



PROVINCIA DI BRINDISI  
Il Presidente

My DSA  
sup. Agricola

Prot. N. 53/jeb

Brindisi, 10 agosto 2007

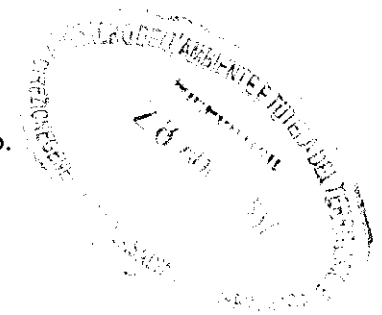


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0023450 del 28/08/2007

Al Capo di Gabinetto  
Ministero Tutela Ambiente Territorio Mare  
Gent.mo Avv. Giancarlo Viglione

Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale della centrale ENEL di Brindisi Cerano.



*Al Capo di Gabinetto D. S. A.*

come Le è noto - pur avendo costituito il rigassificatore l'occasione per il nostro incontro - i più gravi problemi ambientali del territorio brindisino sono gli effetti del **massimo polo energetico nazionale** in esercizio e il gravissimo **inquinamento di falda e terreni riscontrato nell'ambito del sito inquinato di interesse nazionale**. Posto che la gravità è sancita da studi epidemiologici gravemente allarmanti e da un comune sentire e riportare da medici circa la crescente incidenza di neoplasie, malattie respiratorie e altre emergenze sanitarie.

Mi è d'obbligo approfittare della cordialità che Lei mi riserva e della stima che io nutro nei Suoi confronti per cercare di acquisire da parte del Ministero dell'Ambiente un'attenzione al territorio brindisino che vada al di là della conoscenza amministrativa e statistica di fenomeni per acquisire chiara e partecipe contezza delle emergenze ambientali qui concentrate, di cui la popolazione ha finalmente consapevolezza dopo anni di battaglie di una società civile che ha infine portato me alla Presidenza della Provincia dopo fallimentari esperienze istituzionali locali, addirittura troncate da provvedimenti giudiziari a carico proprio di chi ha svenduto il territorio alle potenze energetiche, alle lobbies delle discariche di rifiuti speciali, a chi trovava in Brindisi un economico ventre molle cui far digerire costi sociali e ambientali giganteschi a fronte di enormi profitti privati.

Le ricordo che propria la questione ambientale brindisina, insieme a quella della legalità, hanno costituito il massimo stimolo per la mia decisione di impegnarmi direttamente in politica. Tanto che la "delega ambientale" nell'Amministrazione Provinciale di Brindisi non è istituita, rimanendo di mia totale responsabilità.

Partendo dunque dalla questione "centrali a carbone" brindisine, mi permetto di inviarLe intanto un **breve promemoria sugli importanti progressi ambientali conseguiti in tre anni** di amministrazione del sottoscritto, in una guerra senza sosta volta al riconoscimento della dignità del territorio brindisino in particolare da parte di ENEL, titolare della massima centrale a carbone d'Italia, quella di Brindisi Cerano, e di Edipower, titolare di altra centrale a carbone in piena città. In 3 anni abbiamo conseguito operazioni di scarico del carbone in banchina finalmente degne di un Paese civile e rispettose dei lavoratori, dei passeggeri e degli abitanti di Brindisi (grazie anche all'intervento della Magistratura), abbiamo raggiunto il contenimento delle emissioni di inquinanti ai livelli pur elevati della convenzione del 1996, abbiamo ottenuto

*kg*

il cristallizzatore delle acque industriali ENEL in corso di realizzazione, abbiamo conseguito la progettazione dei parchi carbone coperti di Brindisi Nord e di Brindisi Sud, abbiamo indotto ENEL con Edipower a riattivare l'iter di progettazione e realizzazione a proprie spese di molo dedicato ai combustibili nel porto esterno, sì da liberare Costa Morena; l'onere (non lo svolgimento) del monitoraggio dell'ambiente marino costiero, infine, è stato posto a carico di ENEL, Edipower e altre industrie

Le invio inoltre copia della mia lettera prot. 129454 inviata al Ministro dell'Ambiente il 9.7.2007, con riferimento alla istruttoria in corso per l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla centrale ENEL di Brindisi Cerano.

Le invio infine copia degli **esposti-denuncia da me inviati alla Procura** della Repubblica di Brindisi il 26.10.2004 e il 19.4.2007.

La tensione a Brindisi è crescente, anche in seguito all'**ordinanza Sindacale nr.18 del 28.6.2007 di divieto di coltivazione e di obbligo di distruzione di colture e frutti pendenti** intorno alla centrale di Brindisi Cerano e all'asse policombustibile attrezzato. Le invio a proposito articolo del Corriere della Sera del 7 agosto scorso.

Confido nell'intervento del Ministro On. Pecoraro Scanio e Suo personale, perché in occasione del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale possano in effetti prescriversi oltre a indispensabili misure di ambientalizzazione (carbonile coperto, molo dedicato, più efficaci denitrificazione, desolfurazione e precipitazione elettrostatica delle polveri, controlli delle emissioni di microinquinanti) **misure di contenimento dei ritmi produttivi che uniche possono riportare l'impianto di Cerano alla sostenibilità.**

La Legge italiana ha reso l'**A.I.A. l'unico strumento in grado di porre limiti all'emissione di gas clima-alteranti** quando questo sia necessario in relazione al grave inquinamento riscontrato (art. 7 del D. Lgs. n. 59/2005: "l'autorizzazione integrata ambientale di attività regolamentate dalle norme di attuazione della direttiva 2003/87/CE contiene *valori limite* per le emissioni dirette di gas serra, di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE, *solo quando* ciò risulti *indispensabile per evitare un rilevante inquinamento locale*").

Ritengo che in nessun luogo o situazione l'effettivo ricorso a questa disposizione di legge abbia senso quanto a Brindisi per quell'impianto.

La richiesta della Provincia di Brindisi per l'impianto di Brindisi Cerano è quella di **limitare le emissioni di CO2 alle assegnazioni del P.N.A. inibendo il ricorso al mercato** delle quote e conseguendo dunque in 5 anni una riduzione di 1/3 da 15 a 10 milioni di tonnellate. La conseguente riduzione dei ritmi produttivi costituirebbe il parziale disinnescamento di una bomba ecologica che oggi produce "a manetta" oltre 16 miliardi di kwh all'anno da 6,5 milioni di tonnellate di carbone per 16 milioni di tonnellate di CO2 emesse in atmosfera.

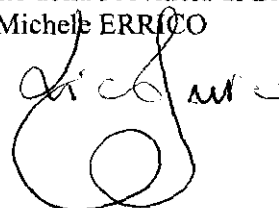
Il nostro impegno per la salvaguardia di ambiente e salute dei brindisini è quanto mai coerente con le politiche mondiali e nazionali di contenimento del surriscaldamento del pianeta.

E' inderogabile che l'Italia parta da Brindisi, città con il primato nazionale delle emissioni di CO2 e città ambientalmente devastata, la Legge ne offre gli strumenti, la sofferenza locale ne sottolinea l'indifferibilità, l'attuale guida del Ministero dell'Ambiente ne crea le aspettative e ne alimenta le speranze.

Resto a Sua disposizione per qualunque approfondimento e La saluto cordialmente.

Il Presidente della Provincia di Brindisi

Michèle ERRICO



## BREVISSIMA RICOSTRUZIONE DELLE "DINAMICHE" 2004-2007 DEL POLO ELETTRICO BRINDISINO.

### DALLA DELIBERA CONSILIARE DI NOVEMBRE 2004 ALLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE IN CORSO DI ISTRUTTORIA.

Nell'area di crisi ambientale di Brindisi, pure sito inquinato di interesse nazionale, sono insediate:

- la centrale **ENEL** a carbone di Cerano da 2.560 MW (4 x 640 MW, assetto immutato da tempo);
- la centrale **Edipower** ex ENEL a carbone da 640 MW (2 x 320 MW da fine 2004 quando - ex Decreto 011/2003 del 22/9/2003 che autorizza "alla prosecuzione dell'esercizio previo adeguamento tecnologico delle sezioni 3 e 4 della centrale" secondo convenzione con gli EE.LL. del 2003 - si è potuto avviare il secondo gruppo in presenza di denitrificatori su entrambi i gruppi) con progetto di aggiunta di ciclo combinato da 430 MW non ancora approvato in sede di VIA ministeriale;
- la centrale a ciclo combinato **Enipower** da 1.170 MW (3 x 390 MW a metano + gas da petrolchimico), a regime dal 2006 nel nuovo assetto sostitutivo dei vecchi gruppi a olio combustibile.

Con la **delibera del 24.11.2004** il Consiglio Provinciale, esprimendo totale dissenso rispetto alle convenzioni ENEL 2002 ed Edipower 2003 che avevano introdotto inaccettabili maggiori limiti alle emissioni massiche complessive di inquinanti rispetto alla convenzione del 1996, ha dato mandato al Presidente e alla Giunta per la stipula di nuovi accordi con limiti di emissioni massiche, quantità di carbone e potenza di esercizio non superiori a quelli della convenzione 1996, recepita nel DPR 23.4.98 "Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi", norma del tutto disattesa quanto alla produzione di energia elettrica.

Anche in seguito a inedite **attività di controllo** dell'Amministrazione Provinciale su combustibili, movimentazione e parco carbone e conseguenti esposti alla Magistratura, il 3.3.2005 la Magistratura brindisina ha posto sotto sequestro il parco carbone di Brindisi Nord (di proprietà ENEL, l'unico utilizzabile da Edipower), la banchina di Costa Morena, impianti di scarico e automezzi.

Il parco carbone è tuttora sotto sequestro, tanto che Edipower da fine 2005 alimenta direttamente dalla nave le camere di combustione senza stoccaggio intermedio.

Le **operazioni logistiche di banchina** sono invece state rivoluzionate, pur nella invarianza dei sistemi di scarico, semplicemente con modalità di gestione degli impianti e controllo, pulizia degli automezzi e delle banchine, che hanno fatto rientrare la banchina di Costa Morena nei limiti di legge sulla polverosità degli ambienti di lavoro industriali, come certificato dall'**ARPA** sulla base di una rete di centraline appositamente collocate ai margini delle banchine. Non ci si sofferma sulla situazione precedente, attestata evidentemente dai clamorosi provvedimenti giudiziari.

Nel frattempo il cosiddetto **tavolo tecnico** ha conseguito importanti risultati pur non suffragato da alcuna firma di impegno degli EE.LL., che hanno dunque ad oggi potere di trattativa immutato a partire non dallo status quo ante ma da quegli importantissimi risultati a favore dell'ambiente e della salute dei brindisini (e in parte anche del porto) nell'occasione definitivamente conseguiti:

1. raggiungimento degli **obiettivi emissivi** della Convenzione 1996 (SO<sub>2</sub>, NO<sub>x</sub> e polveri) sanciti dal Piano di Risanamento Ambientale DPR 23.4.98 senza la chiusura di Brindisi Nord prevista nella stessa convenzione;
2. azzeramento della diffusione di **polveri di carbone** con nuovi sistemi logistici automatizzati e isolati (scaricatori e nastri di banchina) e con il carbonile nord coperto;
3. contenimento dell'**impatto delle navi carboniere sul porto su unica banchina per ENEL** ed Edipower, nell'ipotesi dell'epoca quella oggi in concessione alla sola ENEL, più unica area attrezzata ceneri/gessi;
4. limite massimo ai quantitativi di carbone trasportabili su **camion** (esclusivamente per esigenze di manutenzione dei nastri), esclusivamente su viabilità non pubblica con gestione automatizzata dell'operazione di carico e controllo della velocità degli automezzi, con eventuali infrazioni sanzionabili ex convenzione a carico delle aziende elettriche per la massima responsabilizzazione delle stesse;
5. automatizzazione e isolamento della **logistica ceneri/gessi** di Edipower (nuovi nastri centrale-banchina), confinamento a viabilità non pubblica di quella su camion per ENEL;
6. azzeramento dell'inquinamento chimico delle **acque marine** attraverso il cristallizzatore proposto da ENEL e sottoposizione a controllo dell'impatto termico complessivo sulle stesse;
7. affermazione del principio che su qualunque matrice ambientale va considerato l'impatto complessivo dell'intero polo elettrico e non dei singoli impianti.

Rispetto a tutto quanto sopra ENEL

- ha in corso di realizzazione il **cristallizzatore** che determinerà la fine dell'inquinamento chimico scaricato nel mare di Cerano,
- ha già in banchina in corso di collaudo i nuovi **scaricatori** del carbone,
- ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale con riferimento alle emissioni massiche di **macroinquinanti** così come limitate nel c.d. tavolo tecnico (dunque nei limiti del DPR 23.4.98),
- ha accettato ufficialmente di condividere l'**unica banchina con Edipower**,
- ha migliorato l'**efficienza del nastro trasportatore** del carbone (tanto da dover assicurare ai preoccupati autotrasportatori quantitativi minimi su gomma tramite accordi commerciali, pure denunciati dalla Provincia in sede di VIAsui miglioramenti logistici).

Nel frattempo si sono ufficialmente conseguiti – sempre su iniziativa dell'Amministrazione Provinciale – due importantissimi impegni da parte di ENEL:

1. la **copertura del carbonile** di Cerano (oggetto sinora di assoluta resistenza);
2. l'impegno alla progettazione e realizzazione a spese proprie e di Edipower del **molo combustibili unico** nel porto esterno di Brindisi, ex variante al Piano Regolatore del Porto di Brindisi adottata dal Comitato Portuale il 17.6.2002, secondo progetto incredibilmente bocciato in sede di VIA dalla Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale 2170 del 19.12.2003, con le conseguenti perplessità del Ministero dell'Ambiente.

Inoltre, in occasione della ultima proroga della autorizzazione degli scarichi a mare, è stata posto a carico di ENEL, Edipower ed Enipower e delle altre aziende del petrolchimico un **sistema sperimentale quinquennale di monitoraggio per la definizione della qualità dell'ambiente marino costiero antistante il polo industriale di Brindisi** del costo di € 796.200 più IVA, commissionato all'Università del Salento.

\* \* \*

Tutto questo sopra detto rappresenta risultati già “incartati”, a prescindere da qualunque convenzione, il cui merito può essere attribuito in buona parte alla Provincia di Brindisi.

\* \* \*

Infine, a fronte della incessante insistenza di questa Amministrazione Provinciale sulla riduzione del carbone – per fortuna con il sostegno di tutte le forze politiche, su un tema introdotto dall’Amministrazione Provinciale con la delibera consiliare di novembre 2004 – l’ENEL con nota del 6.4.2007 ha offerto inoltre:

1. la riduzione delle emissioni di CO2 del 10% rispetto alle 15.498.522 tonnellate emesse nel 2004, a partire dal 2008;
2. una riduzione delle emissioni massiche annue di macroinquinanti ai seguenti valori: SO2 8.500 ton, NOx 7.500 ton, polveri 610 ton, circa il 15% in meno rispetto ai valori attuali;
3. smobilizzo e cessione alla città del secondo carbonile a cielo aperto, quello in porto, dal marzo 2005 sotto sequestro giudiziario per i danni ambientali prodotti.

\* \* \*

Per completezza di informazione, si riporta che nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale ENEL chiede l’autorizzazione alla co-combustione di biomasse, possibilità per cui l’Amministrazione Provinciale aveva chiesto nel 2005 ad ENEL approfondimento tecnico e disponibilità. ENEL non integra invece nella domanda di AIA le proposte di cui agli ultimi tre punti.

\* \* \*

In questa fase il confronto tra la Provincia ed ENEL e aziende elettriche è concentrato in sede di istruttoria ministeriale per la concessione dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, nell’ambito della quale la posizione della Provincia di Brindisi è rappresentata nella allegata nota prot. 129454 del 9.7.2007.



PROVINCIA DI BRINDISI

*Il Presidente*

Prot. N...129454.....

Brindisi, 09 LUG 2007

SIGNOR MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA  
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE  
On. Alfonso Pecoraro Scanio

SIGNOR MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO  
On. Pierluigi Bersani

SIGNOR PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA  
On. Nichi Vendola

SIG. SINDACO DI BRINDISI  
On. Domenico Mennitti

MINISTERO DELL'AMBIENTE E T.T.M.  
Direzione per la salvaguardia ambientale  
Divisione III  
Via C. Colombo, 44  
00147 ROMA

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO  
Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie  
Ufficio C2 - Mercato elettrico  
Via Molise, 2  
00187 ROMA

REGIONE PUGLIA  
ASSESSORATO ECOLOGIA  
Via delle Magnolie, 6/8  
Zona Industriale Modugno  
70026 BARI

REGIONE PUGLIA  
ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO  
Settore Industria energetica  
Corso Sonnino, 177  
BARI

e p.c. SIGG. SINDACI DEI COMUNI DI  
TORCHIAROLO  
SAN PIETRO VERNOTICO  
CELLINO SAN MARCO

e p.c. SIG. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LECCE

e p.c. ENEL PRODUZIONE SPA

**Oggetto: Centrale Termoelettrica ENEL di Brindisi Sud.**

**Grave inquinamento accertato, ordinanza Sindacale di divieto delle attività agricole, A.I.A.**

In relazione alla istruttoria in corso per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla centrale termoelettrica ENEL di Brindisi Cerano, la massima fonte emissiva italiana di gas clima-alteranti ed

inquinanti, è necessario far presente in particolare ai Ministri in indirizzo le aspettative del vasto territorio brindisino e leccese, oggetto primo degli effetti ambientali di tale centrale, e gli orientamenti delle istituzioni locali, in particolare dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi a partire da deliberare all'unanimità del proprio Consiglio, in rapporto proprio agli effetti che la gigantesca produzione energetica da carbone ha prodotto sull'ambiente e sull'economia brindisina.

\* \* \*

Solo per necessità assoluta di efficace comunicazione, si ricorda che nell'area di crisi ambientale di Brindisi, pure sito inquinato di interesse nazionale, sono insediate oltre alla centrale ENEL a carbone di Cerano da 2.560 MW, la centrale Edipower ex ENEL a carbone da 640 MW con progetto di aggiunta di ciclo combinato da 430 MW e la centrale a ciclo combinato Enipower da 1.170 MW.

Nel 2002 le Amministrazioni Locali, almeno una delle quali mossa da *tangenti processualmente accertate* su ogni tonnellata di carbone sbarcato, accettarono infatti di stracciare la Convenzione del 1996, meritevole di aver posto un limite massimo totale alle emissioni in atmosfera di inquinanti ad opera delle allora 2 centrali ENEL, prevedendo la chiusura della centrale di Brindisi Nord a partire dal 2004, il funzionamento della centrale di Cerano a tre gruppi di cui uno a gas a partire dal 2000, nonché limiti alla produzione elettrica annua e al consumo annuo di carbone. In detta Convenzione intervenne pesantemente e autorevolmente il Ministero dell'Ambiente, anche con successivi interventi a difesa, ritenendola imprescindibile leva di intervento nell'area di crisi ambientale di Brindisi. Tale convenzione fu integralmente recepita (divenendo norma dello Stato) dal D.P.R. 23.4.1998, Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi, che a tutti gli impianti inquinanti di Brindisi prescrisse interventi di ambientalizzazione tranne che alle due centrali ENEL, perchè "agli interventi specifici individuati, si aggiunge l'insieme dei provvedimenti che riguardano l'esercizio della Centrale ENEL Nord e l'avvio di ENEL Sud, previsti nella Convenzione '96 ENEL-Enti Locali, che daranno effetti di gradualità miglioramenti nei vari periodi in cui è articolata la convenzione stessa".

\* \* \*

Si deve innanzi tutto portare a conoscenza quanto ben noto alla Direzione Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente, di cui non può non tenersi conto nella suddetta sede istruttoria e successivamente autorizzatoria: il rapporto di maggio 2006 delle attività di caratterizzazione ambientale dell'area definita ad "alto rischio di contaminazione potenziale" della Zona Agricola pertinente al Sito Inquinato Nazionale di Brindisi, riguardante una fascia di terreno larga circa 100 m, estesa su entrambi i lati dell'asse attrezzato a servizio della centrale termoelettrica ENEL di Cerano, ed i terreni limitrofi alla stessa centrale per una estensione di circa 300 m sulla quale sono stati ubicati punti di indagine secondo maglia di lato 100x100m.

**Dei 243 punti indagati solo 12 risultano privi di contaminazione: 191 presentano una contaminazione attribuibile a Metalli, 39 mostrano una contaminazione dovuta a Metalli e Pesticidi, 1 è contaminato soltanto da Pesticidi.**

La contaminazione da Metalli è prevalentemente dovuta a Stagno, Berillio e Arsenico, ed in quantità minoritaria a Vanadio e Cobalto; in sporadici punti è presente una contaminazione attribuibile a Rame, Cadmio, Mercurio e Nichel.

La caratterizzazione della matrice acque sotterranee, eseguita attraverso l'analisi di campioni di acqua prelevati dai 18 piezometri realizzati e da 11 pozzi esistenti, ha appurato, a carico della stessa, uno stato di contaminazione riferibile ai parametri: Manganese, Nichel, Selenio e idrocarburi.

E' palese un **disastro ambientale**, attribuibile alle attività agricole solo in misura modesta, in ~~area~~ che nella storia ha registrato attività esclusivamente agricole ed energetiche.

E' sorprendente che tale disastro sia stato prodotto in meno di venti anni, intorno ad un impianto moderno, in tempi in cui la normativa ambientale e i coerenti criteri autorizzativi avrebbero dovuto garantire ampia tutela ambientale ad un territorio che (ora è certo) in maniera leggera e addomesticata ha accettato tale eccezionale peso. La situazione ambientale riscontrata è in effetti paragonabile a quella del petrolchimico

brindisino, senza però la possibile attenuante della inconsapevolezza regnante in decenni e decenni di anarchia produttiva a partire dal dopoguerra.

In seguito alle indicazioni della conferenza di servizi decisoria sul SIN di Brindisi del 3.3.2007, la conferenza di servizi convocata dal Sindaco di Brindisi in data 20.6.2007 ha successivamente espresso parere favorevole alla emissione in via cautelativa di **ordinanza sindacale di divieto di coltivazione** delle aree agricole suddette limitrofe agli impianti ENEL. Tale provvedimento è stato emesso il 28.6.2007 con obbligo di distruzione delle colture erbacee e dei frutti pendenti e sta determinando grave allarme e tensione in territorio ad altissima vocazione agricola, già colpito da meccanismi di mercato che da anni penalizzano i prodotti provenienti da Cerano.

\* \* \*

La centralina pubblica di monitoraggio dell'atmosfera più vicina alla centrale ENEL, quella di Torchiarolo (comune agricolo di 5.000 abitanti), ha segnalato nel 2006 93 superamenti del limite di legge della media giornaliera di **PM10** rispetto ai 35 sconfinamenti annui consentiti dalla legge. Anche la media annua delle concentrazioni giornaliere di PM10 a Torchiarolo ha superato il valore annuale limite prescritto dalla legge (46 contro 40).

In un'area in cui è vietata per le attività agricole l'**estrazione di acque dal sottosuolo** per il grave fenomeno dell'intrusione di acqua marina nella falda, la centrale ENEL è autorizzata ad emungere da pozzi 1.800.000 mc/anno.

In un mare che registra un continuo innalzamento della temperatura, la centrale ENEL scarica liberamente **ogni anno 3 miliardi di tonnellate di acque calde**. Gli stessi studi di parte hanno attestato nell'inverno 2007 la presenza di nuove forme di flora e fauna proprie di mari più caldi.

**6,5 milioni di tonnellate di carbone** scaricate ogni anno da nave, oltre al milione e mezzo di tonnellate per la centrale Edipower, hanno costituito negli ultimi anni la più soffocante servitù su un porto un tempo fiorente e ricco di banchine per ogni tipo di traffico. Una programmazione portuale e regionale schiacciata a senso unico sul carbone, una procedura regionale di VIA che nel 2003 ha paradossalmente bloccato proprio la realizzazione di un molo dedicato nonostante la forte perplessità del Ministero dell'Ambiente, la commistione con i traffici passeggeri e la dispersione di polveri di carbone solo di recente contenuta in limiti accettabili in seguito ad intervento della Magistratura, ha determinato per il porto di Brindisi la perdita di una posizione dominante nel comparto passeggeri rispetto alla quale oggi esso arranca all'inseguimento di porti che hanno invece realizzato investimenti finalizzati a traffici più puliti e più ricchi, effettivamente sottratti al porto di Brindisi.

\* \* \*

Questo, in brevissimi passaggi, il pesantissimo portato della centrale di Cerano, cui si aggiunge quello della centrale Edipower nel centro del porto davanti alla città. La situazione è tale che la nuova mega centrale a ciclo combinato Enipower - che produrrebbe ovunque incontenibile sindrome NIMBY - a Brindisi passa inosservata di fronte agli scempi della produzione termoelettrica da 8 milioni di tonnellate di carbone all'anno.

Brindisi è immune da sindrome NIMBY.

Questo territorio ha dato tanto al Paese e oggi attende riconoscimento, attenzione e tutela.

\* \* \*

Con la delibera del 24.11.2004 il Consiglio Provinciale, esprimendo totale dissenso rispetto alle convenzioni ENEL 2002 ed Edipower 2003 che avevano introdotto inaccettabili maggiori limiti alle emissioni massiche complessive di inquinanti rispetto alla convenzione del 1996, ha dato mandato al Presidente e alla Giunta per la stipula di nuovi accordi con limiti di emissioni massiche, quantità di carbone e potenza di esercizio non superiori a quelli della convenzione 1996, come già detto recepita nel DPR 23.4.98

A





“Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi”, norma del tutto disattesa quanto alla produzione di energia elettrica.

Il 19 dicembre 2006 il Consiglio Provinciale di Brindisi ha poi deliberato unanime di impegnare il Presidente della Provincia ad avviare nell'immediato il tavolo negoziale con le Società elettriche brindisine, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- a) significativa riduzione della produzione di energia elettrica e della quantità di carbone movimentato e bruciato nell'intero polo energetico, con un controllo permanente della qualità prescritta;
- b) immediato avvio dei lavori di realizzazione del ciclo combinato e delle strutture di approvvigionamento del metano presso Edipower, programmando i tempi e previa procedura di VIA e autorizzazione, con il funzionamento, nel frattempo, di un gruppo a carbone e l'altro in riserva di esso;
- c) realizzazione di un unico pontile dedicato esclusivamente alla movimentazione del carbone, delle ceneri e dei gessi, previsto nel Piano Operativo Triennale 2003/ 05 dell'Autorità Portuale, ripristinando, da subito l'agibilità delle banchine;
- d) rientro definitivo dei livelli delle emissioni in quelli stabiliti dal Piano di disinquinamento per il territorio della provincia di Brindisi;
- e) nuovi e più bassi livelli di emissione, i cui limiti per Brindisi, siano previsti nel redigendo Piano regionale sulla Qualità dell'aria, e siano tali da garantire una riduzione sostanziale ed effettiva delle sostanze e delle emissioni inquinanti rispetto a quelle attuali, obbligando l'adeguamento dei singoli impianti;
- f) realizzazione di un serio, continuo e completo monitoraggio dell'aria, del suolo e dell'acqua, dell'area a rischio, ad opera di un sistema autonomo e pubblico unico;
- g) ricostruzione di un corretto rapporto delle Società elettriche con il territorio, le sue imprese e i lavoratori locali, che preveda, anche, intese compensative rispetto ai fenomeni distorsivi prodotti;
- h) rilancio del Centro Ricerche Enel, nei settori di frontiera della ricerca, tra le quali la filiera dell'idrogeno e le tecnologie del carbone pulito.

Il confronto serrato con le aziende produttrici di energia elettrica ha indotto ENEL a proporre con nota del 6.4.2007:

1. la realizzazione del pontile dedicato alla movimentazione di carbone ceneri e gessi (cui si era già impegnata nel 2001 per poi arenarsi su VIA regionale non favorevole di cui si è detto);
2. la chiusura del carbonile tuttora a cielo aperto;
3. la riduzione delle emissioni di CO2 del 10% rispetto alle 15.498.522 tonnellate emesse nel 2004, a partire dal 2008;
4. una riduzione delle emissioni massicche annue di macroinquinanti ai seguenti valori: SO2 8.500 ton, NOx 7.500 ton, polveri 610 ton, circa il 15% in meno rispetto ai valori attuali;
5. smobilizzo e cessione alla città del secondo carbonile a cielo aperto, quello in porto, dal marzo 2005 sotto sequestro giudiziario per i danni ambientali prodotti.

Tali proposte non paiono integrate nella **richiesta di AIA** attualmente in istruttoria, certificando dunque che, in occasione della stessa, **ENEL non ha fatto riferimento alle migliori tecnologie disponibili (BAT)**. ENEL ha evidentemente ben chiara – tanto da proporla alle istituzioni e al pubblico brindisino per la definitiva pace sociale – la possibilità di dare un taglio netto alla emissione di macro-inquinanti, ma non tiene conto di ciò in una richiesta di AIA finalizzata al sostanziale consolidamento dell'insostenibile status quo.

\* \* \*

La gravissima situazione ambientale riscontrata impone a questa Amministrazione Provinciale la richiesta intanto di **uno sforzo eccezionale dello Stato per la bonifica dei terreni e delle acque di falda e il disinquinamento dell'atmosfera e del mare in un territorio in cui il Registro Tumori Ionico Salentino ha già rilevato una incidenza di neoplasie preoccupantemente elevata.**

Inoltre, con riferimento al Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di CO2 (quello in vigore ex decreto 18.12.2006 che assegna all'impianto CO2 in diminuzione da 13.341.535 ton nel 2008 a 10.169.341 ton nel 2012 o quello che venisse eventualmente ridefinito in diminuzione) si chiede che venga posto all'impianto in sede di AIA il **divieto di acquisto di quote di CO2 sul mercato**, in relazione al grave stato di inquinamento esistente, secondo quanto disposto dall'art. 7 del D. Lgs. n. 59/2005: "l'autorizzazione integrata ambientale di attività regolamentate dalle norme di attuazione della direttiva 2003/87/CE contiene *valori limite* per le emissioni dirette di gas serra, di cui all'allegato I della direttiva 2003/87/CE, *solo quando* ciò risulti *indispensabile per evitare un rilevante inquinamento locale*".

Dalla suddetta limitazione alla emissione di CO2 si ritiene possa infatti derivare una riduzione della produzione – o una conversione a combustibile meno produttivo di emissioni quale il gas – tale da ridurre apprezzabilmente l'impatto ambientale della centrale, cosa evidentemente indifferibile per l'inquinamento locale ufficialmente riscontrato.

Secondo le stesse proporzioni delle quote di CO2 assegnate in diminuzione andrebbero ridotte le emissioni di macroinquinanti a partire dai valori già proposti da ENEL con la suddetta nota del 6.4.2007.

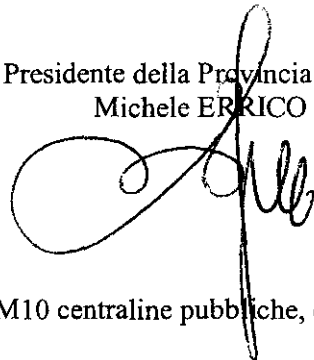
In uno sforzo di realismo e di coerenza con le politiche nazionali di contenimento delle emissioni di gas climaalteranti, la Provincia di Brindisi non propone dunque limiti alla produzione su numeri contestabili ma **si adegua ai valori della pianificazione nazionale**, pur assai generosi con ENEL rispetto agli impegni da ENEL sottoscritti con il Governo e gli EE.LL. nel 1996, diventati norma attraverso il suddetto D.P.R. 23.4.98.

Si ritiene su questa strada di poter continuare a garantire al Paese il determinante apporto energetico della maggiore delle tre fonti brindisine e di poter dare al territorio brindisino e salentino una più rassicurante prospettiva di sostenibilità, nel rispetto pure di un Piano Energetico Ambientale Regionale che ha nel frattempo posto l'obiettivo della riduzione del 25% della emissione di CO2 da parte dell'impianto.

Sulla base di quanto esposto, con riferimento al grave stato di inquinamento prodotto, la Provincia di Brindisi chiede che la commissione **IPPC** svolga la propria istruttoria e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare imponga i successivi atti autorizzativi.

Distinti saluti.

Il Presidente della Provincia di Brindisi  
Michele ERRICO



All.:

- A. quadro emissioni polo elettrico, sconfinamenti PM10 centraline pubbliche, carbone movimentato;
- B. nota ENEL 6 aprile 2007;
- C. estratto del verbale della conferenza di servizi S.I.N. Brindisi 2 marzo 2007;
- D. ordinanza sindacale nr.18 del 28.6.2007.





PROVINCIA DI BRINDISI

Il Presidente

Prot. N. 20/gab.....

Brindisi, 19.4.2007

Al Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di Brindisi  
Dr. Giuseppe Giannuzzi

Oggetto: Vicende connesse all'esercizio della centrale ENEL di Cerano.  
Inquinamento rilevato intorno alla centrale e all'asse attrezzato di adduzione del carbone.  
Inquinamento atmosferico.  
Dati del Registro Tumori Ionico Salentino.

Faccio seguito all'esposto-denuncia (prot. 211086 del 26.10.2004, allegato in copia sub "A") da me presentato "in considerazione di manifesti pregiudizi che atti di Autorità Pubbliche abbiano potuto recare alla incolumità e salute dei cittadini" nell'ambito delle contorte procedure autorizzative e di convenzione relative al polo elettrico brindisino.

La cittadinanza tutta è nel frattempo venuta a conoscere come la sistematica svendita del territorio di Brindisi e dei diritti dei brindisini perpetrata dalle Istituzioni Locali negli anni precedenti all'insediamento delle attuali Amministrazioni sia stata in effetti spesso frutto di corruzione, in parte già processualmente accertata, in parte ancora da accertare quanto alle responsabilità penali dei singoli personaggi coinvolti ma comunque acclarata per la pacifica evidenza dei fatti ricostruiti dalla Magistratura Inquirente così come riportati dalla stampa.

Mi riferisco evidentemente alle vicende della British Gas Italia/Brindisi LNG, oggetto di tanti esposti del sottoscritto, ma anche alle vicende della Convenzione Enti Locali-Edipower del 2002 (oggetto appunto dell'esposto allegato in copia) che già in parte si è scoperta figlia di tangenti sul carbone importato a Brindisi.

Mi preme a questo punto rimarcare come il più grande affare "gestito" dalle citate Autorità Locali sia stato non l'uno, né l'altro, ma l'accondiscendenza in atti rispetto al più grande, redditizio ed inquinante impianto termoelettrico d'Italia, **la centrale ENEL di Cerano, il massimo centro di profitto della seconda azienda italiana per utili.**

Come noto, e come può per facilità rileggersi nell'esposto allegato, nel 2002 le Amministrazioni Locali accettarono di stracciare la Convenzione del 1996, meritevole di aver posto un limite massimo totale alle emissioni in atmosfera di inquinanti ad opera delle allora centrali ENEL, prevedendo la chiusura della centrale di Brindisi Nord a partire dal 2004, il funzionamento della centrale di Cerano a tre gruppi di cui uno a gas a partire dal 2000, nonché limiti alla produzione elettrica annua e al consumo annuo di carbone. In detta Convenzione intervenne pesantemente e autorevolmente il Ministero dell'Ambiente, anche con successivi interventi a difesa, ritenendola imprescindibile leva di intervento nell'area di crisi ambientale di Brindisi. Tale convenzione fu integralmente recepita (divenendo norma dello Stato) dal **D.P.R. 23.4.1998, Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi**, che a tutti gli impianti inquinanti di Brindisi prescrisse interventi di ambientalizzazione tranne che alle due centrali ENEL,

perchè “agli interventi specifici individuati, si aggiunge l’insieme dei provvedimenti che riguardano l’esercizio della Centrale ENEL Nord e l’avvio di ENEL Sud, previsti nella Convenzione '96 ENEL-Enti Locali, che daranno effetti di gradualità miglioramenti nei vari periodi in cui è articolata la convenzione stessa”.

**Nel 2002, insomma, gli Enti Locali brindisini hanno immotivatamente e illegittimamente concesso ad ENEL uno straordinario incremento di produzione (1 gruppo in più pari al +33%), hanno rinunciato alla prospettiva della conversione di un gruppo a gas (proprio mentre davano l’OK al rigassificatore), hanno tolto ogni limite alla combustione di carbone.** Di lì a pochi mesi, avrebbero concesso altrettanto alla Edipower. Cosa poi proprio l’esercizio senza limiti della centrale ENEL di Cerano abbia – verosimilmente - prodotto sull’ambiente è tema della seconda parte del presente esposto.

Poco dopo la Regione Puglia avrebbe fatto all’ENEL un altro gigantesco regalo.

Il protocollo d’intesa tra l’Autorità Portuale di Brindisi ed ENEL Produzione del 14.3.2001 (allegato in copia sub “B”) impegnava l’ENEL a progettare e realizzare nel Porto Esterno di Brindisi un **molo combustibili/ceneri/gessi** che l’Autorità Portuale avrebbe dato in concessione ad ENEL per trent’anni.

La variante al Piano Regolatore del Porto di Brindisi adottata dal Comitato Portuale il 17.6.2002 prevedeva conseguentemente:

- il completamento degli accosti portuali per navi traghetto e ro-ro a Sant’Apollinare;
- la realizzazione a cura e spese dell’ENEL di un nuovo molo nel Porto Esterno per il carico e scarico delle rinfuse oggi movimentate a Costa Morena (carbone) e su altre banchine (ceneri e gessi).

Ma con Delibera 2170 del 19.12.2003 (allegata in copia sub “C”) la Giunta Regionale espresse **parere ambientale sfavorevole** sul progetto di variante, con successivo stralcio della parte molo carbone da parte dell’Autorità Portuale cui seguì a questo punto delibera di Giunta Regionale 970 del 16.7.2004 con parere favorevole di compatibilità ambientale, giudizio positivo di compatibilità ambientale del Ministero dell’Ambiente di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 26.4.2005 e infine approvazione della Variante al PRP con Delibera di Giunta Regionale 1190 del 4.8.2006.

E’ paradossale che proprio sulla base di un’analisi dell’impatto ambientale la Regione Puglia abbia nel 2003 bloccato **un investimento ritenuto invece fonte di benefici ambientali dai Ministeri dell’Ambiente e dei Beni Culturali**, che con pronunciamento interministeriale del 26.4.2005 (allegato in copia sub “D”) hanno attestato appunto che “il progetto – *nonostante la riduzione dei benefici dovuta allo stralcio dell’intervento sul pontile ENEL* – rappresenta comunque un elemento migliorativo in termini ambientali, nonché in termini di riduzione della vulnerabilità dell’area portuale nei confronti di incidenti rilevanti, e quindi anche delle relative conseguenze per la salute umana. Tale obiettivo potrà essere nei fatti rafforzato soprattutto ove si sarà in grado di *limitare al minimo le operazioni di scarico del carbone in corrispondenza delle banchine centrali di costa Morena, ottenendo così il duplice risultato di evitare dispersioni in atmosfera e di ridurre le interferenze del traffico energetico con quello passeggeri*”.

E’ paradossale il parere negativo sulla VIA, ed è incredibile che esso sia stato fondato sull’assenza di un approfondimento sullo smaltimento dei materiali da escavo dei fondali – problematica comune ad altri interventi del genere programmati nel porto di Brindisi – e soprattutto sull’impatto sulle acque di raffreddamento della centrale di Brindisi Nord, considerata non nel suo assetto dell’epoca o in quello – doppio - attuale ma in un assetto mai autorizzato da alcuno (due gruppi a carbone più due gruppi a ciclo combinato).

Il regalo all’ENEL sta nel non “incassare” dalla stessa un’importante e costosa infrastruttura, pur dedicata per trent’anni, e nel conseguentemente immolare al carbone la più importante e qualificante banchina del porto di Brindisi, quella di **Diga di Costa Morena**, lunga 500 m per 25.750 mq e 14 m di fondale, per venti anni il centro dei traffici mercantili del porto di Brindisi, infine concessa in esclusiva per 4 anni dall’1.1.2001 ad ENEL Produzione SpA e di nuovo per 4 anni dall’1.1.2005 a ENEL Logistica Combustibili Srl.



Al punto che oggi ENEL può permettersi di inserire la realizzazione del molo (non fa niente se già oggetto di impegno nel 2001) nel pacchetto complessivo da prendere o lasciare a cura di Enti Locali e Regione (allegata in copia sub "E").

Rimanendo nel contesto portuale, e in particolare al Comitato Portuale che si è letto negli interrogatori riportati dalla stampa essere controllato dall'ENEL, è legittimo chiedersi quale effetto tale controllo – peraltro a tutti gli operatori portuali da tempo noto – abbia avuto sulle **tariffe praticate sullo sbarco del carbone**. E' a tutti noto che sul carbone l'Autorità Portuale abbia praticato tariffe al più "concorrenziali" esimendosi dal trarre il giusto vantaggio economico dalla condizione di porto obbligato, mentre abbia praticato tariffe fuori mercato perché non in linea con i modesti servizi offerti sui traffici passeggeri, in pochi anni effettivamente crollati. Correttamente "tassando" il traffico del carbone, l'Autorità Portuale di Brindisi più di qualunque altra avrebbe potuto investire a favore della crescita di tutti i traffici portuali. Questo non è stato, e il nuovo Presidente dell'Autorità Portuale può esclamare al suo arrivo: "Non vedo le navi".

**Il danno per l'economia locale è incalcolabile a fronte del privilegio di pochi, e della tranquillità logistica ed economica di ENEL.** Se questo sia avvenuto per interesse privato, è dubbio che è mio dovere sollevare nel momento in cui si riscontra nelle confessioni rese e riportate sulla stampa che a Brindisi tutto era in funzione delle tangenti.

Più volte pubblicamente denunciata da tanti agenti marittimi locali è inoltre la straordinaria attuale **concentrazione del lavoro ENEL su pochissimi agenti marittimi**, tra i quali è un dato facilmente rilevabile dai bollettini giornalieri dell'Avvisatore Marittimo la posizione dominante (oltre il 50%) di chi è stato confesso mediatore e procacciatore a favore di confesso corrotto per l'affare carbone Edipower (da cui è derivata la disastrosa convenzione 2003) e l'affare British Gas (da cui l'assenso all'impianto senza istruttoria tecnica e senza delibere di Consiglio e le pressioni sull'Autorità Portuale per la non sottoposizione a VIA). Una concentrazione non rilevabile sui traffici marittimi non ENEL, tale da non rendere credibile che non sia ENEL a indicare agli armatori gli agenti di cui avvalersi.

\* \* \*

Passo ora a rendere nota a codesta rispettabile Procura la disastrosa situazione ambientale dell'**area agricola adiacente l'asse attrezzato e circostante la centrale di Cerano**, messa in evidenza dalle caratterizzazioni ambientali svolte da Sviluppo Italia Aree Produttive SpA per conto del Commissario Straordinario per L'Emergenza Ambientale in Puglia (cd e rapporto in allegato sub "F").

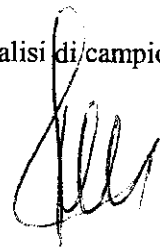
Siamo attualmente in attesa di conoscere le decisioni di intervento del Ministero dell'Ambiente, della Salute e della Regione Puglia (nella conferenza di servizi di inizio marzo, di cui non si conosce ancora il verbale, successiva a conferenza di servizi istruttoria dell'1.2.2007 di cui si rimette sub "G" estratto dell'istruttoria preparata dal Ministero dell'Ambiente).

Il rapporto di maggio 2006 delle attività di caratterizzazione ambientale dell'area definita ad "alto rischio di contaminazione potenziale" della Zona Agricola pertinente al Sito Nazionale di Brindisi riguarda appunto una fascia di terreno larga circa 100 m, estesa su entrambi i lati dell'asse attrezzato a servizio della centrale termoelettrica ENEL di Cerano, ed i terreni limitrofi alla stessa centrale per una estensione di circa 300 m sulla quale sono stati ubicati punti di indagine secondo una maglia di lato 100x100m.

**Dei 243 punti indagati solo 12 risultano privi di contaminazione: 191 presentano una contaminazione attribuibile a Metalli, 39 mostrano una contaminazione dovuta a Metalli e Pesticidi, 1 è contaminato soltanto da Pesticidi.**

La contaminazione da Metalli è prevalentemente dovuta a Stagno, Berillio e Arsenico, ed in quantità minoritaria a Vanadio e Cobalto; in sporadici punti è presente una contaminazione attribuibile a Rame, Cadmio, Mercurio e Nichel.

La caratterizzazione della matrice acque sotterranee, eseguita attraverso l'analisi di campioni

*R*  


di acqua prelevati dai 18 piezometri realizzati e da 11 pozzi esistenti, ha appurato, a carico della stessa, uno stato di contaminazione riferibile ai parametri: Manganese, Nichel, Selenio e idrocarburi.

Siamo in presenza di **un gigantesco disastro ambientale**, che sembrerebbe attribuibile alle attività agricole solo in misura modesta, in area che nella storia ha registrato attività esclusivamente agricole ed energetiche.

\* \* \*

L'inquinamento del suolo si aggiunge al forte **inquinamento atmosferico** della parte meridionale della Provincia di Brindisi da me documentato nella denuncia contro ignoti presentata a codesta Procura lo scorso 20 dicembre 2006 (allegata in copia sub "H"). Di seguito riporto l'aggiornamento del numero di superamenti del limite medio giornaliero di PM10 ( $50 \mu\text{g}/\text{Nm}^3$ ) che per legge non può avvenire più di 35 volte all'anno:

- **Torchiarolo:** 55 nel 2005 (a partire dal 9 marzo), 93 nel 2006; 35 dall'1 gennaio al 30 marzo 2007;
- **San Pancrazio:** 12 nel 2005 (a partire dal 10 marzo), 40 nel 2006; 16 dall'1 gennaio al 16 marzo 2007.

Alle centraline nel sud della provincia di Brindisi si aggiungono le centraline del nord della provincia di Lecce con dati analoghi:

- **Guagnano:** 42 nel 2006; 17 nei primi due mesi 2007;
- **Arnesano:** 44 nel 2006; 15 nei primi due mesi 2007.

E' particolarmente grave che nel 2006 a Torchiarolo oltre ai superamenti giornalieri (93 contro 35 di legge) persino la media annua delle concentrazioni giornaliere di PM10 ( $46 \mu\text{g}/\text{Nm}^3$ ) abbia superato il valore limite annuale prescritto ( $40 \mu\text{g}/\text{Nm}^3$ ). Allego sub "I" copia della relazione mensile sulla qualità dell'aria nella Provincia di Brindisi di dicembre 2006 elaborata dall'ARPA DAP di Brindisi.

Invio sub "L" pure riepilogo delle emissioni massiche segnalateci dalle centrali elettriche brindisine, dei dati ARPA delle centraline e del carbone movimentato nel porto.

\* \* \*


Pur in assenza di pubblicazione alcuna a noi nota dei dati del **Registro Tumori Ionico Salentino** finanziato dallo stesso D.P.R. 23.4.1998 di cui sopra, rimetto sub "M" la presentazione su "L'incidenza di neoplasie nell'area a rischio ambientale di Brindisi" fatta dal responsabile scientifico Prof. Giorgio Assennato il 2.3.2006 presso la Cittadella della Ricerca di Brindisi. Si tratta di dati ben poco noti, che hanno avuto l'onore della cronaca giusto sui giornali locali del giorno successivo, che mettono in evidenza **un eccesso di tutti i tumori maligni e soprattutto dei tumori correlati ad esposizione ambientale e professionale.**

Riporto peraltro quanto con allarme segnalatomi sempre più insistentemente da tanti medici di Brindisi e dell'area meridionale della provincia, ma non oggetto di organiche rilevazioni ufficiali a noi note: sarebbe **in forte crescita l'incidenza di patologie di vario genere derivanti da esposizione ambientale.**

\* \* \*

Rimetto quanto sopra a codesta spettabile Procura della Repubblica, che ha dimostrato eccezionale capacità nel disvelare il clamoroso malaffare che ha caratterizzato Brindisi nei - recentissimi - anni più bui della sua storia, restituendo alla cittadinanza la fiducia in uno Stato giusto, e ai pubblici amministratori la speranza di poter rimediare a gravi nefandezze del passato recente su cui il corso degli eventi indurrebbe altrimenti a passar sopra, consolidando posizioni di ingiusto arricchimento (personale e di public company) a danno della comunità, dell'ambiente, della salute.

Il Presidente della Provincia di Brindisi  
Michela ERRICO



R



PROVINCIA DI BRINDISI  
*Gabinetto di Presidenza*

Cod. Fisc. 80001390741  
Part. IVA 00184540748

26 OTT 2004

Brindisi,  
c.a.p. 72100 - Via De Leo, 3  
Tel. 0831/565259 - Fax 0831/565209

N. 211086 di Prot.

SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Dott. Giuseppe Giannuzzi  
c/o TRIBUNALE DI BRINDISI

E, p.c. On. Domenico MENNITTI  
SINDACO DEL COMUNE DI BRINDISI

Avv. Raffaele FITTO  
PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA

Dr. Michele SACCOMANNO  
ASSESSORE REGIONALE ALL'AMBIENTE

A TUTTI GLI ORGANI DI STAMPA

LORO SEDI

OGGETTO: ESPOSTO-DENUNCIA-EDIPOWER-Brindisi Nord Centrale Termoelettrica-  
ENEL PRODUZIONE - Brindisi Sud -

- Convenzione del 12-11-1996 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e l'E.N.EL. S.p.A.- Via G.B. Martini n.3 ROMA
- Convenzione del 25-10-2002 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e l'E.N.E.L. Produzione S.p.A.- Via Regina Margherita n.125 ROMA - alla luce dei nuovi assetti produttivi derivanti dal processo di liberalizzazione del mercato elettrico, per la parte riguardante la Centrale di Brindisi Sud
- Convenzione del 17-02-2003 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e la EDIPOWER S.p.A. - Via Foro Buonaparte,21 MILANO - in relazione all'esercizio della Centrale Termoelettrica di Brindisi.

Mi permetto di sottoporre alla S.V. quanto di seguito riportato, potendo costituire i fatti narrati nella ricostruzione storica (ALLEGATO sub A), ipotesi penalmente rilevanti, in considerazione di manifesti pregiudizi che atti di Autorità pubbliche abbiano potuto recare alla incolumità e salute dei cittadini.

1) La convenzione 1996 tra ENEL, Provincia e Comune di Brindisi in accordo col Ministero dell'Industria, rappresenta per Brindisi – area ad elevato rischio di crisi ambientale dal 1990 – l'attesa definizione di una prospettiva certa, giusto al limite della sostenibilità ambientale, per l'impatto del polo energetico ENEL sul territorio brindisino. Fissa infatti limiti certi per le emissioni massicche in atmosfera e per l'utilizzo del carbone, combustibile dalla movimentazione ad altissimo impatto ambientale.

Con l'insediamento della mega-centrale di Cerano, la chiusura della centrale di Brindisi Nord, che ha operato per 30 anni nel centro del porto e della città in deroga a tutte le norme di tutela dell'ambiente e della salute, ha rappresentato negli ultimi 15 anni il punto fermo per ogni ipotesi di sviluppo sostenibile del territorio, non a caso venendo recepita in detta convenzione.

In un polo energetico tra i più grandi d'Europa, la centrale di Brindisi Nord, antiquata, non ambientalizzata, sempre meno utilizzata negli ultimi anni Novanta perché poco economica, ormai destinata alla chiusura con la convenzione 1996 che comunque prevede la sua conversione a gas per gli ultimi 5 anni di vita, è stata riportata in vita nel 1999 in occasione della liberalizzazione del mercato elettrico e della privatizzazione di parte delle centrali elettriche nazionali.

In relazione alla non sostenibilità nel territorio di una ulteriore centrale alimentata a carbone, precisa condizione di privatizzazione è stata comunque la trasformazione a gas. o meglio la previsione della trasformazione a gas.

Intanto va stigmatizzato che a fronte di una centrale destinata alla chiusura, il progetto di una nuova centrale a ciclo combinato non sia stato ritenuto meritevole di Valutazione di Impatto Ambientale, come se in conseguenza dello scempio prodotto sinora da un impianto industriale il successivo non necessiti della VIA solo perché è meno inquinante del precedente.

Con la stessa logica, sul secondo progetto (2003 carbone e gas) è stata esclusa la VIA sui due gruppi a carbone riservandola alla parte a gas: paradossale, gravissimo danno e persino beffa visto che la VIA si impone per una trasformazione a gas che non si fa, e mai nessuno ha valutato l'impatto ambientale di 2 gruppi a carbone.

Ma la cosa più grave, e lampante nella ricostruzione storica allegata (ALLEGATO sub "A"), è che mai la società proprietaria della centrale abbia avviato – se non nelle dichiarazioni necessarie all'esercizio provvisorio a carbone non ambientalizzato - la prevista conversione a gas, cioè la condizione stessa per l'esistenza della centrale. Il Decreto MAP 13/2001 che imponeva tempi stretti per la conversione non ha sortito effetto.

Non solo, decreti in deroga dopo decreti in deroga hanno coperto Edipower persino sul non rispetto delle prescrizioni di denitrificazione nell'esercizio a carbone.

A inizio 2003 il vero interesse di Edipower (l'esercizio a carbone ancora camuffato come parallelo ad un futuro esercizio anche a gas) viene ufficializzato, e trova straordinariamente consenzienti i rappresentanti degli Enti Locali, che – ignorando completamente crisi ambientale, piani di risanamento, aspettative della popolazione – pochi mesi dopo aver concesso all'ENEL per Brindisi Sud l'intero monte-emissioni previsto per l'intero polo dalla convenzione 1996 firmano una nuova convenzione che concede a Edipower l'esercizio a carbone – l'unico in essere - accanto a quello a gas – sempre da venire – e concede un nuovo pesantissimo monte-emissioni che aggrava quasi del 50% l'impatto complessivo sull'atmosfera.

2) Va doverosamente precisato ai fini che qui interessano, che la ipotesi di chiusura definitiva della Centrale di Brindisi Nord e gli altri impegni assunti con la Convenzione 12-11-1996 erano strategici rispetto agli obiettivi di salvaguardia ambientale del territorio brindisino.



Ed infatti con delibera del Consiglio dei Ministri 30-11-1990 (poi rinnovata con delibera 11-7-1997) il territorio di Brindisi è stato dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale" e sulla base di indagini e studi compiuti dal Ministero dell'Ambiente, che avevano evidenziato le principali problematiche ambientali del territorio della Provincia di Brindisi, è stato poi approvato (con D.P.R. 23.4.1998) il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Brindisi, il quale richiama quale componente essenziale degli interventi previsti, la Convenzione 25-7-1996 e l'impatto favorevole che questa determina sulla situazione ambientale esistente.

Le previsioni del Piano erano peraltro in linea con gli obiettivi fissati nel protocollo d'intesa, firmato il 12-11-1996 presso la presidenza del Consiglio, nel quale si dava atto della stipula della Convenzione con l'E.N.E.L. e, con riferimento agli interventi in campo ambientale, gli Accordi di cui alla Convenzione che aveva definito la vertenza sul polo energetico erano dati per fatto acquisito.

Persistendo tale situazione (e persistendo una grave inadempienza dell'E.N.E.L. rilevata pure dal Comitato tecnico di cui all'art. 20 della Convenzione) si è avuta l'approvazione del D. Lgs. n.79/1999 che ha dato attuazione alla legge sul riassetto del settore elettrico e la Centrale di Brindisi Nord è stata acquisita dall'Eurogen S.p.A., quale concessionaria di ramo d'azienda. E' singolare che tali provvedimenti abbiano totalmente ignorato il contenuto della Convenzione 25-7-1996 (pur sottoscritta dai Ministri competenti) ed in particolare la previsione di totale dismissione della Centrale di Brindisi Nord alla data dell'1-1-2004.

E' così che in data 12-6-2000 la Eurogen S.P.A. presentava al M.I.C.A. istanza e progetto per la trasformazione della Centrale di Brindisi Nord in ciclo combinato. Contestualmente richiedeva una ulteriore autorizzazione all'esercizio provvisorio con qualsiasi combustibile nel periodo sino alla trasformazione a ciclo combinato.

Il M.I.C.A. con decreto 28-7-2000, dopo aver richiamato tutti i precedenti atti di autorizzazione (ad effettuare lavori di risanamento mai compiuti) autorizzava quindi l'EUROGEN S.p.A. alla prosecuzione dell'esercizio della Centrale di Brindisi Nord sino alla trasformazione a ciclo combinato, senza tenere minimamente conto dei termini previsti nelle precedenti autorizzazioni (tutti sempre disattesi) e senza tenere conto degli obblighi assunti con la Convenzione 25-7-1996, i quali prevedevano l'uso obbligatorio del Metano a far tempo dall'1-1-2000 e la totale dismissione alla data dell'1-1-2004.

3) Detto ultimo provvedimento aveva provocato dissensi e contestazioni in ambito locale atteso che si poneva in manifesto contrasto con gli impegni assunti dall'ENEL in convenzione.

Tanto ciò è vero che il Consiglio Comunale di Brindisi nella seduta del 6.12.2000 approvava un ordine del giorno che impegnava il Sindaco a chiedere un incontro con il Governo, l'ENEL Produzioni, EUROGEN ed Enti locali al fine di accertare e verificare il corretto adempimento della Convenzione del 12-11-96 (data in cui venne recepita e sottoscritta la Convenzione 25-7-1996 e sue integrazioni) e del Protocollo d'intesa per lo sviluppo ed il risanamento dell'area di Brindisi.

L'atteggiamento assunto dal Consiglio comunale seguiva una serie di trattative avviate tra le parti, che lasciavano prevedere una possibile modifica della Convenzione 25-7-1996.

Sul punto aveva assunto netta posizione contraria il Ministero dell'Ambiente, in qualità di firmatario della Convenzione stessa e di soggetto istituzionale responsabile del piano di disinquinamento per il risanamento ambientale dell'area a rischio ambientale di Brindisi.

Significativa in tal senso è la nota 1-2-2000 a firma del dr. Corrado Clini, quale presidente del Comitato di coordinamento del Piano, il quale nel fare il punto della situazione (invero in termini critici nei confronti del Comune di Brindisi), censura ogni iniziativa tesa alla modifica della Convenzione segnalando che:

- il polo energetico rappresenta la sorgente inquinante più significativa per il territorio brindisino;
- il Ministero dell'Ambiente ha investito rilevanti risorse pubbliche per il risanamento ambientale dell'area brindisina;
- Le Amm.ni locali condividono con il Ministero dell'Ambiente le responsabilità dell'attuazione del Piano.

Ancor più significativa la nota 9-2-2000 dello stesso dr. Clini che nel rendere chiarimenti al proprio Ministro su una lettera pervenuta da parte del Sindaco di Brindisi, dice testualmente: "Il polo energetico di Brindisi coinvolge direttamente la competenza del Ministro dell'Ambiente per almeno tre motivi principali:

le Centrali termoelettriche di Brindisi Nord e Brindisi Sud, rappresentano congiuntamente la sorte emissiva più importante tra tutti i grandi impianti di combustione italiani, regolamentati dalla Direttiva Europea 88/609, ovvero gli impianti sotto permanente monitoraggio europeo per il controllo delle emissioni inquinanti."

Il dr. Clini prosegue la sua dettagliata relazione al Ministro riferendo che a seguito di segnalazioni pervenute circa l'impossibilità per l'E.N.E.L. di assicurare l'esercizio del Metano nella Centrale di Brindisi Nord, in una apposita riunione tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente il 3-12-1999, lo stesso Ministro dell'Ambiente aveva ribadito la sua contrarietà ad una modifica unilaterale da parte degli Enti locali e dell'E.N.E.L. dei termini della Convenzione del 25-7-1996, soprattutto perché l'ulteriore rinvio delle misure di prevenzione erano state già definite nel 1990 e nel 1993 avrebbe determinato un aggravio dei fattori di rischio ambientale in un'area dichiarata ad elevato rischio ambientale anche per gli effetti prodotti dal polo energetico.

Prosegue il dr. Clini nella sua missiva:

"Le emissioni delle Centrali di Brindisi Nord e Brindisi Sud, come rilevato nella fase istruttoria del piano di risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi, e confermato da una indagine dell'Organizzazione mondiale della Sanità, contribuiscono in modo significativo al degrado dell'ambiente ed ai rischi per la salute delle popolazioni".

L'accordo del 25-7-1996 riprende integralmente gli obiettivi indicati dal Ministero dell'Ambiente per la modificazione del mix di combustibili e la riduzione delle emissioni totali: questi obiettivi sono stati individuati per assicurare coerenza tra il piano di risanamento ambientale dell'area e la riqualificazione ambientale del polo energetico".

4) Ma ciò che rende i fatti particolarmente gravi è che successivamente, come già narrato nella ricostruzione storica, si modifica ulteriormente il progetto di trasformare in ciclo combinato e per le "necessità strategiche ed economiche di differenziare le fonti di approvvigionamento" la Provincia ed il Comune di Brindisi addiventano, senza la necessaria delibera dei rispettivi Consigli, ma solo con delibera di Giunta, alla stipula di due Convenzioni rispettivamente con EDIPOWER e con E.N.E.L. Produzione, che portano i limiti di emissione in atmosfera, come si è detto dalla soglia

stabilita dalla Convenzione del 1996, per il 2004, recepiti dal Piano di risanamento ambientale:

Sox	Nox	polveri
13.000	10.000	1.700
ai seguenti valori massici:		
19.100	14.700	2.200

con notevoli conseguenze in termini di:

a) -emissioni in atmosfera:

Lo European Pollutant Emission Register, istituito dalla Commissione Europea il 17.7.2000, pubblica dati straordinariamente allarmanti sulle emissioni 2002 nel cielo di Brindisi, aggiungendo agli Sox e Nox di Brindisi Sud (13.200 e 8.160 ton) e di Brindisi Nord (2.305 e 3.260 ton) quelli della terza centrale brindisina ( Enipower 9.040 e 2.100 ton), di cui non ci occupiamo specificamente in questa denuncia essendone in corso la integrale trasformazione a gas, con quasi ultimata specifica bretella di metanodotto.

b) movimentazione carbone:

rispetto ai 2,5 mln ton/anno di carbone previste dalla convenzione 1996, la movimentazione di carbone nel porto di Brindisi si è intanto attestata nel 2004 tra le 600.000 e le 650.000 ton/mese, con recente stima ENEL di consumo di 6,3 milioni ton/anno nella sola Brindisi Sud e conseguente richiesta di ENEL Produzione (25.5.2004) di potenziamento dei sistemi di banchina di sbarco del carbone e dei nastri di trasporto.

c) produzione di rifiuti speciali e scarichi a mare.

## CONCLUSIONI

Tanto nella colpevole consapevolezza degli amministratori pubblici, sistematicamente sensibilizzati sulla questione da tanta parte della cittadinanza, organizzata e non, che è arrivata addirittura a proporre referendum comunale con raccolta di 10.000 firme certificate.

A fine 2003 l'interesse esclusivo di Edipower per il carbone è infine sancito dalla nuova richiesta di modifica dell'assetto produttivo e ripotenziamento della centrale: 3 sezioni a carbone e due unità turbogas, in immediata violazione addirittura della convenzione 2003 appena firmata e in questa memoria denunciata.

**A fronte cioè di un esercizio della centrale avvenuto esclusivamente a carbone, si è passati in 5 anni dal progetto di una centrale integralmente a gas, a quello di una centrale a gas e carbone, a quello di una centrale prevalentemente a carbone. A fronte della realizzazione – pur in gran ritardo – delle opere per l'ambientalizzazione parziale dell'esercizio a carbone, non è mai stata avviata alcuna opera per la realizzazione del ciclo combinato a gas.**

**Tanto in una centrale di oltre 30 anni, destinata a chiudere nel 2004, privatizzata nel 1999 con la condizione di legge della conversione integrale a gas.**

Ma ciò che maggiormente mi rattrista è che pochi spazi la vicenda lascia a chi ritiene di difendere la cittadinanza piena e consapevole dei propri amministrati.

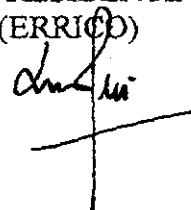
E mi inquieta, anche di dover assistere a tale degrado che si avvia a spegnere la speranza di un futuro migliore per la nuova generazione alla quale si sta lasciando una città che è diventata con gli

8 milioni di tonnellate di carbone movimentate (che diventeranno molti di più se entreranno in servizio in pieno carico le centrali) una miniera di carbone a cielo aperto.

Il tutto per giustificare la ricchezza di poche famiglie di Brindisi interessate e gli ingenti guadagni dell'ENEL Produzione, come si pubblicizza in questi giorni per la vendita delle azioni di ENEL.

Voglia la S.V. far meritare di attenzione questa mia denuncia, perché la fiducia rinasca in una comunità che da tempo si ritiene asservita ad una prepotenza che la vuole succube di decisioni estranee e di conseguenti comportamenti di coloro che nella qualità di rappresentanti locali hanno permesso per ignavia o per interessi o per negligenza che tanto accadesse sino ad oggi.

IL PRESIDENTE  
(ERRICO)



ALLEGATO A)- Ricostruzione storica dei fatti;

ALLEGATO B)- Copia della Convenzione del 12-11-1996 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e l'E.N.E.L. S.p.A.- ;

ALLEGATO C)- Copia della Convenzione del 25-10-2002 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e l'E.N.E.L. Produzione S.p.A.-

ALLEGATO D)- Copia della Convenzione del 17-02-2003 tra il Comune di Brindisi, la Provincia di Brindisi e la EDIPOWER S.p.A;

ALLEGATO E)- Nota di Legambiente del 21/10/2004

Al Sig. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

Sulla base della documentazione a disposizione del Servizio Ecologia e Ambiente della Provincia di Brindisi e dallo stesso prodotti su Sua disposizione verbale, Le rimetto ricostruzione luglio 1996 - settembre 2003 delle più importanti vicende relative alla Centrale Termoelettrica di Brindisi Nord (4 gruppi da 320 MW progettati per il funzionamento a nafta e carbone, entrati in servizio nel 1969 e nel 1971, attrezzati per il funzionamento a carbone nel 1984/86) già ENEL, quindi Eurogen SpA, quindi Edipower SpA.

### **RICOSTRUZIONE STORICA DAL LUGLIO 1996 AL SETTEMBRE 2003.**

L'accordo del 25/7/1996 tra ENEL e MICA definisce sino a tutto il 2004 i combustibili e i livelli massici di emissioni dell'intero polo energetico ENEL (Brindisi Nord + Brindisi Sud).

La **convenzione del 12.11.1996** tra Comune, Provincia ed ENEL, che recepisce tale accordo, prevede per Brindisi Nord passaggio dal carbone all'olio combustibile senza tenore di zolfo al metano alla chiusura come segue:

1. funzionamento delle unità 1 e 2 a **carbone** sino al luglio 1997 e ad **olio combustibile STZ** fino al 31.12.1999, delle unità 3 e 4 a carbone fino a tutto il 1997 e ad STZ fino al 31.12.1999;
2. dal 1.1.2000 per tutte le unità di Brindisi Nord uso esclusivo del metano sino alla data di chiusura del 31/12/2004.

"Il quantitativo di carbone utilizzato nelle centrali di Brindisi Nord e Brindisi Sud sarà contenuto in 2,5 mln di ton/anno". Le emissioni massiche complessive devono scendere progressivamente sino a 13.000 t/a di SO<sub>2</sub>, 10.000 t/a di NO<sub>x</sub> e 1.700 t/a di polveri entro il 2004. La clausola integrativa art.1 bis nata il 25/7/96 presso il MICA prevede che "tali livelli di emissione saranno garantiti dal Governo adottando ogni intervento utile allo scopo". Detta convenzione è firmata sia dal Presidente Frugis che dal Sindaco Maggi sulla base di delibere del Consiglio Provinciale (131/27 del 22/10/96) e del Consiglio Comunale (57 del 27/5/96)

A seguito della dichiarazione del territorio della provincia di Brindisi di **area ad elevato rischio di crisi ambientale** (Consiglio dei Ministri 30.11.1990 e 11.7.1997), su deliberazione del Consiglio dei Ministri del 3.4.1998 il DPR 23 Aprile 1998 approva il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi, con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere in esso previste: descrive il locale stato di inquinamento e definisce obiettivi di qualità ambientale da perseguire, strategie di intervento, un programma di interventi con scala di priorità e una previsione degli effetti degli interventi stessi. Il DPR prevede interventi specifici su diversi impianti industriali: FRENE (terza centrale elettrica di Brindisi), Enichem, EVC, Iper, Montell Italia, e altri. "Agli interventi specifici individuati, si aggiunge l'insieme dei provvedimenti che riguardano l'esercizio della Centrale ENEL Nord e l'avvio di ENEL Sud, previsti nella Convenzione '96 ENEL-Enti Locali, che daranno effetti di gradualità miglioramenti nei vari periodi in cui è articolata la convenzione stessa". La Convenzione 1996 - con i conseguenti effetti sulle emissioni del polo energetico - è insomma sancita da norma dello Stato.

L'utilizzo di combustibili pregiati e il conseguente elevato costo del Kwh rispetto a quello di Cerano determina un utilizzo sempre minore della Centrale di Brindisi Nord. La produzione passa dagli 8000 GWh del 1995/96 ai 4000 GWh del 1998 ai 732 GWh del 1999.

Il **DPCM 4 agosto 1999** approva il piano di **cessione** di alcuni impianti dell'ENEL - tra cui Brindisi Nord - e prevede la **trasformazione della stessa centrale in ciclo combinato**. La centrale di Brindisi Nord è destinata ad una società che sarà costituita nell'ottobre 1999 e si chiamerà Eurogen SpA.

Il 29 dicembre 1999 il Consiglio Provinciale consente "il prolungamento dell'esercizio di Brindisi Nord e Sud sino al 30/4/2000 alle stesse condizioni previste nel periodo 31.12.98-31.12.1999". Analogamente il giorno dopo il Consiglio Comunale di Brindisi. La chiusura della centrale di Brindisi Nord - non ancora alimentata a gas, come imposto dalla convenzione del 1996 - è scongiurata.

Il 19 aprile 2000 l'Eurogen chiede autorizzazione a modificare gli impianti e l'assetto di esercizio per consentire il rispetto dei limiti di emissione indipendentemente dai combustibili utilizzati per il periodo transitorio sino alla trasformazione in ciclo combinato (riabilitare una sezione per il funzionamento a carbone a basso tenore medio di zolfo).

Il 12 giugno 2000 l'Eurogen presenta istanza e progetto per la trasformazione in ciclo combinato di 3 delle 4 sezioni mediante l'installazione di 3 turbogas da 250 MW ciascuno, da non assoggettare a VIA.

Il **Decreto MICA 111/2000** del 28 luglio 2000 supera il blocco provocato dalla Convenzione del 1996 e consente a carbone il proseguimento dell'esercizio della Centrale Brindisi Nord (Eurogen) in **assetto transitorio sino alla trasformazione a ciclo combinato** con l'esercizio con una sola sezione: la 3 (con la 4 di riserva) sino al 31.12.2002 e una delle 2 sezioni ambientalizzate 1 e 2 oltre il 31.12.2002. "La presente autorizzazione è valida per il tempo necessario alla realizzazione del nuovo impianto a ciclo combinato, definito in 36 mesi dall'ottenimento delle relative autorizzazioni, e comunque **non oltre il 31 dicembre 2004**".

Per rimettere in servizio il Gruppo 3 con il 4 di riserva vengono utilizzati macchinari e impianti dei gruppi 1 e 2 destinati alla dismissione.

Il **Decreto MAP 013/2001** del 19 novembre 2001 autorizza la Eurogen alla **trasformazione in ciclo combinato** di Brindisi Nord mediante l'installazione di 3 turbine a gas da 250 MW ciascuna e al successivo esercizio. L'impianto deve essere alimentato esclusivamente a gas naturale. Entro 5 anni di esercizio deve essere presentata una proposta tecnico-economica di possibile adeguamento dell'impianto alle migliori tecnologie disponibili al momento, per ridurre ulteriormente le emissioni di NOx e CO. **La prima sezione del nuovo impianto deve entrare in esercizio entro il 30/6/2004**, le altre 2 devono essere completate entro i successivi 6 mesi. Al 31/12/2001 si prescrive cessato definitivamente il ciclo ordinario; l'**esercizio straordinario** è da programmare per max 6 mesi col GRTN per un'unica sezione.

In sede di verifica di applicabilità della procedura di VIA, il 29.1.2001 il Ministero dell'Ambiente ha già ritenuto che "non sussistono fattori che possano causare ripercussioni sull'ambiente di importanza tale da rendere necessaria per l'intervento in esame la procedura di VIA".

Il **D.L. 7 del 7/2/2002** (Misure Urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale) dichiara sino al 31/12/2003 gli impianti elettrici "opere di pubblica utilità" soggette ad autorizzazione unica del Ministero delle Attività Produttive.

Il 31/7/2002 Eurogen, intendendo modificare il progetto di trasformazione in ciclo combinato già autorizzato, chiede autorizzazione al proseguimento dell'esercizio della sezione 3 (con 4 di riserva) nel rispetto dei limiti di emissione DM 12.7.90 da conseguire anche mediante sistema di denitrificazione, sino alla realizzazione del progetto.

Il termine 31/12/2002 per l'esercizio di un gruppo non ambientalizzato non sarà rispettato. Il denitrificatore ancora non c'è. Il Decreto MAP 005/2002/PR del 27 novembre 2002 autorizza sino al 31 dicembre 2004 la prosecuzione dell'esercizio della sezione 3 con la sezione 4 di riserva.

Nel frattempo, il 26.11.2002 con effetto dall'1.12.2002, Eurogen SpA è stata incorporata in Edipower SpA.

Il 6 marzo 2003, non più ritenendo confacente alle strategie aziendali la trasformazione della centrale su 3 unità in ciclo combinato richiesta nel 2000, per la necessità strategica ed economica di differenziare le fonti di approvvigionamento di materie prime e di produrre energia elettrica a prezzi concorrenziali in un mercato elettrico liberalizzato, Edipower propone modifiche al progetto di trasformazione in ciclo combinato già autorizzato e **chiede autorizzazione a realizzare 2 sole sezioni a ciclo combinato (trasformando quelle ormai strutturalmente incomplete) e a proseguire l'esercizio a carbone delle sezioni 3 e 4, previo adeguamento tecnologico delle stesse.**

Preventivamente, il 17/2/2003 con Provincia e Comune di Brindisi Edipower stipula **convenzione** in cui gli Enti Locali "confermano il proprio parere positivo in merito alla futura configurazione della centrale di Brindisi Nord proposta da Edipower ed in particolare il mantenimento di un nucleo produttivo alimentato a carbone accanto ad un nucleo produttivo a ciclo combinato alimentato a metano". Edipower si impegna ad ambientalizzare i gruppi a carbone 3 e 4 con investimento di 30 mln per rispettare i limiti di emissione DM 12/7/90, ad utilizzare un mix di combustibili a basso impatto ambientale e a realizzare **un nuovo nucleo a ciclo combinato turbogas 500 MW "alimentato a gas metano proveniente dal terminale di rigassificazione GNL di prossima realizzazione in un'area attigua a quella della centrale. I lavori di realizzazione dell'impianto a ciclo combinato saranno pianificati in linea con il programma di disponibilità del gas proveniente dal suddetto terminale, e a condizione che siano negoziate condizioni di fornitura del metano tali da rendere competitiva tale unità produttiva"**. "La marcia dell'impianto nel suo complesso sarà tale da rispettare comunque i seguenti valori massimi su base annua: SOx 6.100 t, NOx 4.700 t, polveri 500 t". Considerando che la di poco precedente nuova convenzione con ENEL Produzione SpA ha confermato per la sola Brindisi Sud i valori massimi di emissione (SOx 13.000 t, NOx 10.000 t, polveri 1.700 t) già previsti dalla convenzione 1996 per l'intero polo energetico ENEL brindisino, la convenzione del 17/2/2003 rappresenta un pesantissimo aggravio delle emissioni nel territorio. Sia il Presidente Frugis che il Sindaco Antonino firmano dando esecuzione a delibere di Giunta (Provinciale n.3 dell'11/2/03 e Comunale n.61 del 12/2/03).

Il 3/3/2003 Edipower stipula analoga convenzione con i Comuni di Cellino, S.Pietro V. e Torchiarolo in cui invece i lavori "saranno pianificati in linea con il programma di disponibilità del gas metano e a condizione che siano negoziate condizioni di fornitura del metano tali da rendere competitiva tale unità produttiva". Non c'è riferimento al rigassificatore. I 3 Sindaci firmano per dare esecuzione a delibere delle rispettive Giunte Comunali.

In seguito a DL 25/2003 del 18 febbraio 2003, che privilegia "i progetti che contribuiscano alla diversificazione verso fonti primarie competitive" e che consente al Ministro delle Attività

Produttive di disporre l'utilizzazione sul territorio nazionale di potenza elettrica fino a 4000 MW netti derivante da impianti che non garantiscono il rispetto dei limiti di emissione in atmosfera (DMA 12/7/90), il GRTN ha intanto chiesto di utilizzare un gruppo di Brindisi Nord; la Conferenza di Servizi del 21/5/2003, con parere favorevole di Comune e Provincia, e non pregiudiziale contrarietà della Regione, approva.

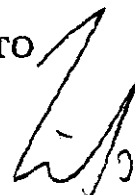
Segue il Decreto 13/6/2003 del Ministro delle Attività Produttive di concerto con il Ministro dell'Ambiente che approva il piano di utilizzazione transitoria delle sezioni 3 e 4, una di riserva all'altra, della centrale Brindisi Nord in deroga ai valori limite di emissione DMA 12/7/1990. Tra le prescrizioni "l'utilizzo quale combustibile di carbone da vapore con tenore di zolfo in peso compreso fra 0,1% e 0,2%, per tutto il periodo di esercizio".

Con nota 7610/VIA/2003 dell'1/7/03 il Ministero dell'Ambiente esclude dalla procedura di VIA l'adeguamento tecnologico dei gruppi 3 e 4 prescrivendo invece VIA per la realizzazione dei 2 nuovi gruppi a ciclo combinato e per il funzionamento dei gruppi a carbone a pieno carico, e imponendo quantità massime di inquinanti emessi complessive (anche in caso di 2 gruppi in contemporanea) su base settimanale e annuale.

In seguito a Conferenza di Servizi del 4 luglio 2003, che conclude che Edipower potrà essere autorizzata relativamente alla richiesta per l'ambientalizzazione e per l'esercizio delle sezioni 3 e 4, il Direttore Generale del Ministero delle Attività Produttive, Direzione Generale per l'energia e le risorse minerarie - tenendo conto dell'assenza di osservazioni da alcuna delle Amministrazioni interessate in seguito a fax del 21/7/2003 del resoconto verbale di detta CdS - con Decreto 011/2003 del 22/9/2003 autorizza la Edipower SpA "alla prosecuzione dell'esercizio previo adeguamento tecnologico delle sezioni 3 e 4 della centrale" di Brindisi Nord.  
**L'ESERCIZIO A CARBONE DELLA CENTRALE NON E' PIU' TRANSITORIO.**

Brindisi, 26 ottobre 2004

Pablo ZITO







## COMUNE DI BRINDISI

### VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI DEL 20.06.2007. CARATTERIZZAZIONE AREE AGRICOLE SITO DI INTERESSE NAZIONALE

#### PREMESSO CHE:

- la conferenza di servizi istruttoria convocata dal Ministero dell'Ambiente in data 1° febbraio 2007 prendeva atto che la caratterizzazione del 1° stralcio dell'area agricola estesa all'interno del Sito di Interesse Nazionale portava al rilevamento dei seguenti risultati:
  1. SUOLO E SOTTOSUOLO: presenza di una contaminazione diffusa prevalentemente a carico dei seguenti metalli Sn, Be, As, (in via minoritaria, V, Co, sporadicamente Cu, Cd, Hg e Ni), nonché da pesticidi clorurati (predominante nel top soil e nell'intervallo compreso tra 0 e 1,0 m, sporadica nei restanti intervalli indagati);
  2. ACQUE SOTTERRANEE: presenza, nell'intera area indagata, di una contaminazione da Mn, Ni, Se;
- che la conferenza di servizi istruttoria ha chiesto al Commissario Delegato di integrare la caratterizzazione della falda ricercando fitofarmaci in tutti i piezometri e pozzi esistenti nell'area indagata, estendendo la ricerca anche alle successive fasi del piano di caratterizzazione approvato;
- che la conferenza di servizi decisoria del 2.03.2007 ha preso atto che la caratterizzazione delle aree agricole 1° stralcio ha mostrato una contaminazione diffusa sia dei terreni che delle acque sotterranee;
- che la stessa conferenza ha chiesto al Commissario Delegato/Comune di Brindisi di adottare immediati interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, nonché di elaborare il progetto di bonifica dei terreni e delle acque sotterranee medesime;
- che la stessa conferenza decisoria, in considerazione del fatto che, come comunicato dal Comune di Brindisi con nota prot. n. 380/17274 del 27.02.2007, nelle aree in questione continua ad essere praticata l'attività agricola, ha richiesto all'Autorità competente di valutare la necessità di emettere ordinanza di divieto della coltivazione dei prodotti agricoli nelle aree interessate dalla contaminazione a salvaguardia della salute umana;

Tutto ciò premesso,

Il Sindaco di Brindisi, Presidente della conferenza, accerta che sono presenti:

#### PRESENTI:

- Comune di Brindisi–Settore Ambiente nelle persone di: ing. Francesco Di Leverano, dott.ssa biol. Anna Maria Tudisco, Assessore dott. Antonio D'Autilia, Settore ANNONA: dott. agr. Giovanni Nardelli,
- ARPA-Distretto di Brindisi, nella persona della dott.ssa chim. Anna Maria D'Agnano;
- AUSL BR/1- Dipartimento di Prevenzione, nella persona del dott. Vito Martucci, Capo Dipartimento di Prevenzione e del dott. Marino Santoro;
- Polizia Municipale di Brindisi: dott. Teodoro Nigro, Dirigente Comandante e dott. Carella Vincenzo, istruttore direttivo;
- Provincia di Brindisi: dott. Pablo Zito, nella veste di portavoce del Presidente e dott. Epifani Pasquale, dirigente Settore Ambiente;

- Regione Puglia: dott. ing. Antonello Antonicelli, dirigente Settore Rifiuti e Bonifiche, e dott.ssa Claudia Cherubini, esperto junior;
- Ufficio del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia: dott.ssa Maddalena Sforza.

#### ASSENTI:

**Regione Puglia:** Settore Ecologia, Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Agricoltura e Alimentazione

Il Sindaco dichiara aperta la conferenza e ricorda i motivi alla base della sua convocazione, che sono riportati nella premessa del presente verbale. Quindi, il Sindaco punta l'accento sulla complessità della materia oggetto di discussione, ricordando che inerzie non sono consentite, per cui è necessario intervenire in tempi brevi a tutela della salute del cittadino. Cede la parola all'ing. Di Leverano, responsabile del procedimento, per una breve relazione.

L'ing. Di Leverano fa riferimento ai risultati del 1° stralcio della caratterizzazione a cura del Commissario Delegato. Le matrici indagate sono state le acque superficiali e sotterranee, il suolo e il sottosuolo. E' stata effettuata l'analisi chimica di 972 campioni di terreno prelevati sui sondaggi a carotaggio continuo condotti su 243 punti.

Dei 243 punti indagati, n. 191 presentano una contaminazione diffusa attribuibile esclusivamente a metalli, n. 39 evidenziano una contaminazione dovuta a pesticidi e metalli, n. 1 campione è contaminato solo da pesticidi e n.12 risultano privi di contaminazione (S05, S08, S11, S13, S15, S18, S21, S28, S31, S111, S212, S234).

La contaminazione prevalente è risultata quella da Sn, Be, As e, in via secondaria V e Co. In sporadici punti è presente una contaminazione attribuibile a Cu, Cd, Hg e Ni.

La caratterizzazione della matrice acque ha evidenziato uno stato di contaminazione riferibile ai seguenti parametri: Mn, Ni, Se e idrocarburi.

La caratterizzazione della matrice acque superficiali, avvenuta attraverso l'analisi di n. 6 campioni di tipo puntuale, non ha evidenziato contaminazione ad eccezione del punto di prelievo denominato AS01, in corrispondenza del quale si osserva una lieve eccedenza dei limiti normativi per quanto attiene al parametro Se.

L'ing. Di Leverano ricorda le determinazioni della conferenza di servizi decisoria del 2.03.2007, relativamente alla opportunità dell'emissione di ordinanza sindacale da parte dell'Autorità sanitaria e comunica ai presenti che il Servizio Ecologia si è attivato con la richiesta di parere formulata al Dipartimento di Prevenzione AUSL BR/1, con nota prot. n. 1117/41556 del 1.06.2007, alla quale lo stesso Dipartimento ha risposto con nota prot. n. 7152 del 18.06.07, che viene acquisita agli atti della conferenza.

Inoltre l'ing. Di Leverano fa riferimento ad un fax inviato dall'ENEL con nota prot. n. EP/P2007002373 del 15.06.2007, con il quale la Società dichiara la totale estraneità in merito ai risultati della caratterizzazione e chiede all'Amministrazione di essere ascoltata.

L'ing. Di Leverano, inoltre, considera che, ad oggi, non sono noti i risultati del contraddittorio espletato a cura dell'ARPA DAP Brindisi, soggetto istituzionale competente alla validazione delle analisi effettuate dalla ditta appaltatrice dei lavori inerenti il Piano di caratterizzazione di che trattasi.

Pertanto, sulla base di tali premesse e considerazioni, nonchè nel perseguimento dell'interesse di tutela della pubblica salute, si è ritenuto di dover convocare apposita conferenza di servizi volta alla acquisizione dei pareri degli Enti territoriali competenti, al fine di assumere determinazioni in merito a:

1. emissione di ordinanza sindacale di divieto della coltivazione delle aree agricole interessate dalla contaminazione.

2. individuazione del responsabile dell'inquinamento;
3. qualora non sia possibile effettuare la verifica di cui al punto 2, individuare le forme del risarcimento del danno per gli agricoltori direttamente interessati dall'ordinanza sindacale;
4. individuazione del soggetto competente alla messa in sicurezza d'emergenza dell'area e alla redazione del progetto di bonifica della stessa, al fine di dare corso alle determinazioni assunte dalla conferenza di servizi decisoria del 2.03.2007.

La dott.ssa D'Agnano dell'ARPA DAP Brindisi dichiara ai presenti l'ufficialità della validazione dei risultati della caratterizzazione a cura del Commissario Delegato all'emergenza ambientale. Può, quindi, essere confermato il trend dei metalli pesanti e fitofarmaci riscontrati dalla ditta esecutrice delle indagini. La dott.ssa d'Agnano sottolinea, altresì, che le stesse indagini hanno rilevato anche metalli che non erano stati inclusi da ARPA nel proprio elenco di parametri oggetto delle determinazioni analitiche, nella fattispecie Se e Sn. In riferimento ai fitofarmaci, quelli rilevati nel top soil appartengono alla categoria dei pesticidi storici, di prima generazione. La dott.ssa non ha con sé i risultati della validazione poiché la procedura amministrativa è in corso.

L'ing. Antonicelli chiede se è possibile che l'ARPA adotti una corsia preferenziale per la caratterizzazione di che trattasi e la dott.ssa D'Agnano dichiara che, sebbene la procedura amministrativa sia in corso, considerato che le determinazioni analitiche sono ormai concluse e che, quindi, sono noti i relativi risultati, può sicuramente considerarsi validata la caratterizzazione.

L'ing. Di Leverano chiede ai presenti se, in via cautelativa, è necessario aumentare il franco relativo alla superficie delle aree agricole da coinvolgere nell'ordinanza, considerando un ampliamento della fascia di 50 m sia al di là che al di qua del nastro trasportatore.

Il dott. Martucci mette in rilievo l'atteggiamento prudentiale del sanitario, puntando anche l'attenzione sul fatto che è difficile immaginare un fenomeno di confinamento. Rimarca il parere già espresso e del quale viene data lettura ai presenti.

L'ing. Di Leverano, in riferimento ai contenuti dello stesso, mette in evidenza che le aree interessate dalla contaminazione sono tipizzate dal piano regolatore come aree agricole e non come aree industriali.

La dott.ssa Sforza dell'Ufficio del Commissario Delegato mette in rilievo la necessità di effettuare un primo intervento, per dare il segno della presenza costante delle autorità istituzionali preposte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente di riferimento e della salute pubblica.

La dott.ssa D'Agnano mette in evidenza la necessità di effettuare una analisi di rischio prima dell'emissione dell'ordinanza. L'analisi di rischio, infatti, valuta gli effetti nel tempo della situazione riscontrata, è prevista dal D. L.vo n. 152/2006 e pertanto diventa uno strumento imprescindibile nelle mani dell'Autorità preposta alla tutela della salute.

L'ing. Antonicelli ringrazia il Sindaco per la convocazione della conferenza. Ritiene indispensabile attivare una serie di approfondimenti, quali:

1. analisi di rischio per il sito di interesse;
2. fonti di finanziamento utilizzabili, atteso che ci sono dei fondi ancora disponibili sulle aree agricole che possono essere destinati ad eventuali approfondimenti delle indagini;
3. l'attuazione del piano di caratterizzazione redatto dall'Università di Lecce, del quale l'intervento oggetto di discussione rappresenta solo il primo stralcio;
4. l'insediamento di un tavolo tecnico per la individuazione delle fonti di finanziamento, sottolineando l'attenzione centrale del Commissario sulle aree agricole;
5. la necessità di comprensione dei meccanismi di risposta delle biomasse presenti sulle aree agricole;
6. la necessità di approfondimenti sulle acque dei pozzi di approvvigionamento, in particolare se esistono analisi periodiche; ritiene, quindi, utile un coinvolgimento, allo scopo, del Genio Civile, al fine di avere accesso a tali informazioni.

In merito a tale ultimo aspetto la dott.ssa D'Agnano fa rilevare che la maggior parte dei pozzi esistenti è di origine abusiva. I dati in possesso del Genio Civile saranno certamente esigui rispetto

all'area oggetto di investigazione e, comunque, i pozzi di approvvigionamento non sono oggetto di analisi periodiche del tipo di quelle previste dal D. L.vo 152/2006.

L'ing. Antonicelli rimarca la necessità di acquisire tali dati.

In merito alla nota ENEL la conferenza, dopo una approfondita discussione, ritiene necessaria una verifica delle dichiarazioni da parte dei soggetti istituzionali competenti. Tanto al fine di individuare gli interventi urgenti da mettere in atto, la necessità di approfondimenti, quindi la costituzione di un tavolo tecnico di confronto.

Il dott. Zito, a nome del Presidente dell'Amministrazione Provinciale, condivide le preoccupazioni del Sindaco e, quindi, del Comune e della Regione per l'area di interesse. In particolare chiede che, nel rilascio ad ENEL dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), venga fatto esplicito riferimento alla situazione di fatto riscontrata nell'area di interesse, portando a conoscenza del Ministero competente i risultati della caratterizzazione eseguita. Il tutto finalizzato alla diminuzione di operatività della Centrale di BR Sud. Ribadisce ancora che la situazione di fatto venga presa in considerazione dalla Commissione Tecnica dell'AIA.

Il dott. Epifani dell'Amministrazione Provinciale porta a conoscenza della conferenza che l'Amministrazione Provinciale dovrà mettere in atto il monitoraggio del suolo di alcune aree del territorio brindisino, in esecuzione del Piano Triennale. Ciò al fine di avere maggiore contezza della situazione esistente nel territorio, considerato che il Ministero, alla luce dei risultati analitici ottenuti dalle diverse caratterizzazioni in relazione ai parametri As, Sn e Be, ha ritenuto di considerare gli stessi endemici. Partendo da tali considerazioni il Piano Triennale intende approfondire l'argomento effettuando uno studio, di concerto con l'ENEA, esteso anche ai suoli ubicati a nord della città, al fine di stabilire una comparazione dei risultati, che consenta di avere maggiori informazioni sul territorio e di stabilire anche le responsabilità dell'inquinamento. Lo studio in questione dovrebbe partire ad ottobre di quest'anno e potrebbe essere molto utile per gli scopi per i quali è stata convocata la conferenza. Lo studio sarà condotto attraverso l'utilizzo di strumentazione che consente di avere dati solo su suolo superficiale, ad una profondità max di 1 -2 m.

La dott.ssa Tudisco chiede se verrà utilizzata strumentazione di tipo portatile per il rilevamento, sul posto, dei parametri inquinanti e il dott. Epifani risponde affermativamente. La Provincia sarebbe disponibile a mettere a disposizione della conferenza tali dati, a supporto delle decisioni che dovranno essere assunte in merito.

L'ing. Antonicelli chiede all'ARPA se è possibile la certificazione/validazione di questo lavoro.

La dott.sa d'Agnano risponde che l'ARPA può effettuare la validazione di caratterizzazioni eseguite solo con metodiche ufficiali. L'ENEA è di per sé un Ente Pubblico che non ha bisogno di essere certificato.

La conferenza, dopo un'attenta discussione, ritiene molto utile il lavoro della Provincia, anche alla luce di effettuare una verifica comparativa tra le due tecniche di indagine utilizzate, quella di laboratorio e quella di campo. La verifica sull'incertezza delle misure e quindi sulla comparabilità dei dati rilevati dalle due tecniche sarebbe molto utile, perché consentirebbe di avere a disposizione una griglia di dati sull'intero territorio e non solo sull'area perimetrata del Sito di Interesse Nazionale.

Il dott. Epifani mette in evidenza come tra l'inquinamento del suolo e quello delle acque riscontrato sulle aree agricole non ci sia correlazione, per cui è necessario un approfondimento, anche al fine di individuare le responsabilità sull'inquinamento riscontrato. Sarebbe, inoltre, necessario un allargamento del tavolo tecnico ad altri istituti/organismi esistenti sul territorio, quali, ad esempio, l'Istituto Agronomico del Mediterraneo.

Inoltre la conferenza evidenzia la necessità di acquisire informazioni anche sulle colture applicate al sito di interesse. La dott.ssa Tudisco ricorda che l'ordinanza dovrebbe essere estesa su due fronti:

1. divieto della coltivazione sui siti di interesse;
2. verifica sulle colture applicate, delle quali è prossimo il raccolto, per rilevarne l'effettiva tossicità.

Dopo una discussione sull'argomento, la conferenza giunge alla conclusione che l'ordinanza dovrà essere formulata in modo da agire sia sul divieto della coltivazione delle aree oggetto di indagine, sia sulla distruzione delle colture applicate al momento.

L'ing. Antonicelli ritiene di dover allargare il tavolo tecnico anche agli altri Settori regionali invitati alla conferenza, ma non presenti e si assume l'incarico di contattare i responsabili dei relativi Settori. Ritiene, inoltre, che debbano essere programmati e pianificati interventi a breve, medio e lungo termine.

Sulla base dell'approfondita discussione, la conferenza ritiene, quindi, necessaria la costituzione di un tavolo tecnico che coinvolga anche la Comunità Scientifica, nonché altri Enti /Istituzioni esistenti sul territorio, quali, ad esempio, la Coldiretti ed altri che potranno essere individuati in seguito, i cui compiti specifici dovranno essere quelli di individuare:

- a) fonti di finanziamento per la messa in sicurezza d'emergenza e la bonifica dell'area indagata;
- b) a chi compete la titolarità della progettazione e realizzazione degli interventi di cui al punto 1);
- c) fonti di finanziamento per il ristoro del danno subito dagli agricoltori dell'area indagata;
- d) regolamento ministeriale sulle aree agricole di cui all'art. 241 del D. L.vo n. 152/2006;
- e) verifica comparativa tra l'indagine già eseguita e quella programmata dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi;
- f) opportunità di effettuare analisi sulle colture effettuate nell'area indagata, al fine di valutare il bioaccumulo della componente metallica e l'effettiva tossicità delle colture stesse;
- g) redazione di una relazione di rischio sull'area indagata, relativamente alle matrici suolo e acque, secondo quanto stabilito dal D. L.vo 152/2006 ed individuazione del soggetto competente alla redazione della stessa.

La dott.ssa Tudisco ricorda la necessità di dare seguito agli adempimenti di cui all'art. 241 del D. L.vo 152/2006, riguardante il regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza delle aree agricole, di competenza del Ministero dell'Ambiente. A tal proposito gli enti territoriali dovranno evidenziare tale necessità al Ministero competente.

Pertanto, sulla base delle risultanze dell'approfondita discussione ed in linea con il perseguimento del pubblico interesse di bonifica del sito secondo i criteri e gli obiettivi dell'ex D.M. 471/99 e s.m.i, la conferenza di servizi

## **DETERMINA**

Di esprimere parere favorevole di massima alla emissione, in via cautelativa, di ordinanza sindacale di divieto della coltivazione delle aree agricole oggetto del 1° stralcio della caratterizzazione a cura del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia e di distruzione delle colture attualmente applicate, nonché di dare corso alle seguenti ulteriori iniziative:

1. costituzione di un tavolo tecnico, allargato ad altri istituti quali Università/Comunità Scientifica, Istituto Agronomico del Mediterraneo, Ufficio del Genio Civile della Regione Puglia, Coldiretti ed altri che potranno essere individuati successivamente, per la valutazione delle più opportune strategie volte ad individuare:

- fonti di finanziamento per la messa in sicurezza d'emergenza e la bonifica dell'area indagata;
- a chi compete la titolarità della progettazione e realizzazione degli interventi di cui al punto 1);
- fonti di finanziamento per il ristoro del danno subito dagli agricoltori dell'area indagata;
- regolamento ministeriale sulle aree agricole di cui all'art. 241 del D. L.vo n. 152/2006;

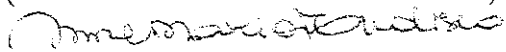
- verifica comparativa tra l'indagine già eseguita e quella programmata dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi;
- opportunità di effettuare analisi sulle colture effettuate nell'area indagata, al fine di valutare il bioaccumulo della componente metallica e l'effettiva tossicità delle colture stesse;
- redazione di una relazione di rischio sull'area indagata, relativamente alle matrici suolo e acque, secondo quanto stabilito dal D. L.vo 152/2006 ed individuazione del soggetto competente alla redazione della stessa.

2. trasmissione al Ministero dell'Ambiente, alla Commissione IPPC presso lo stesso Ministero e al Ministero dello Sviluppo Economico dei risultati della caratterizzazione delle aree agricole, delle determinazioni della conferenza di servizi sul SIN di Brindisi del 3.03.2007 e della presente conferenza di servizi, nonché dell'ordinanza sindacale conseguente, perché il tutto costituisca elemento di valutazione nella istruttoria della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata da ENEL per la centrale termoelettrica di Cerano.

Il Presidente dichiara chiusa la conferenza alle ore 13,00 circa.

Letto, firmato e sottoscritto dai presenti.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE  
(dott.ssa biol. Anna Maria TUDISCO)



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
(dott. ing. Francesco DI LEVERANO)





## IL SINDACO

n. reg. ordinanze 18 del 28.06.2007  
prot. generale n. 49597 del \_\_\_\_\_

### PREMESSO CHE:

- la conferenza di servizi istruttoria convocata dal Ministero dell'Ambiente in data 1° febbraio 2007 ha preso atto che la caratterizzazione del 1° stralcio dell'area agricola estesa all'interno del Sito di Interesse Nazionale ha portato al rilevamento dei seguenti risultati:
- a) SUOLO E SOTTOSUOLO: presenza di una contaminazione diffusa prevalentemente a carico dei seguenti metalli Sn, Be, As, (in via minoritaria, V, Co, sporadicamente Cu, Cd, Hg i Ni), nonché di pesticidi clorurati (predominante nel top soil e nell'intervallo compreso tra 0 e 1,0 m, sporadica nei restanti intervalli indagati);
- b) ACQUE SOTTERRANEE: presenza, nell'intera area indagata, di una contaminazione da Mn, Ni, Se;
- che la conferenza di servizi istruttoria ha chiesto al Commissario Delegato di integrare la caratterizzazione della falda ricercando fitofarmaci in tutti i piezometri e pozzi esistenti nell'area indagata, estendendo la ricerca anche alle successive fasi del piano di caratterizzazione approvato;
- che la conferenza di servizi decisoria del 2.03.2007 ha preso atto che la caratterizzazione delle aree agricole 1° stralcio ha mostrato una contaminazione diffusa sia dei terreni che delle acque sotterranee;
- che la stessa conferenza ha chiesto al Commissario Delegato/Comune di Brindisi di adottare immediati interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, nonché di elaborare il progetto di bonifica dei terreni e delle acque sotterranee medesime;
- che la stessa conferenza decisoria, in considerazione del fatto che, come comunicato dal Comune di Brindisi con nota prot. n. 380/17274 del 27.02.2007, nelle aree in questione continua ad essere praticata l'attività agricola, ha richiesto all'Autorità competente di valutare la necessità di emettere ordinanza di divieto della coltivazione dei prodotti agricoli nelle aree interessate dalla contaminazione a salvaguardia della salute umana;
- nel perseguimento dell'interesse di tutela della pubblica salute, con decreto sindacale n. 1168/43932 del 7.06.2007 è stata convocata conferenza di servizi per il giorno 20.06.2007, volta alla acquisizione dei pareri degli Enti territoriali competenti, propedeutici alla emissione di apposita ordinanza sindacale;
- che la conferenza ha determinato di esprimere parere favorevole di massima alla emissione, in via cautelativa, dell'ordinanza di divieto della coltivazione delle aree agricole oggetto del 1° stralcio della caratterizzazione a cura del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia e di distruzione delle colture attualmente applicate, nonché di dare corso alle seguenti ulteriori iniziative:

1. costituzione di un tavolo tecnico, allargato ad altri istituti quali Università/Comunità Scientifica, Istituto Agronomico del Mediterraneo, Ufficio del Genio Civile della Regione Puglia, Coldiretti ed altri che potranno essere individuati successivamente, per la valutazione delle più opportune strategie volte ad individuare:

- fonti di finanziamento per la messa in sicurezza d'emergenza e la bonifica dell'area indagata;
- a chi compete la titolarità della progettazione e realizzazione degli interventi di cui al punto 1);
- fonti di finanziamento per il ristoro del danno subito dagli agricoltori dell'area indagata;
- regolamento ministeriale sulle aree agricole di cui all'art. 241 del D. L.vo n. 152/2006;
- verifica comparativa tra l'indagine già eseguita e quella programmata dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi;
- opportunità di effettuare analisi sulle colture effettuate nell'area indagata, al fine di valutare il bioaccumulo della componente metallica e l'effettiva tossicità delle colture stesse;
- redazione di una relazione di rischio sull'area indagata, relativamente alle matrici suolo e acque, secondo quanto stabilito dal D. L.vo 152/2006 ed individuazione del soggetto competente alla redazione della stessa.

**PRESO ATTO** del parere favorevole rilasciato dal Dipartimento di Prevenzione AUSL BR/1 con nota prot. n. 7152 del 18.06.07 ed acquisito agli atti della conferenza di servizi;

**RILEVATO** che nelle aree di che trattasi vengono applicate colture sia di tipo erbaceo che arboreo;

**RITENUTO** opportuno, sulla base di tale premessa e di quanto rilevato in situ, provvedere di conseguenza alla emissione di ordinanza sindacale di divieto della coltivazione della aree agricole oggetto del 1° stralcio della caratterizzazione a cura del Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia, nella fattispecie le aree limitrofe al nastro trasportatore e alla centrale Enel Br Sud, nonchè di distruzione delle colture erbacee, compresi i frutti pendenti originati dalle stesse colture e, per quanto attiene agli impianti arborei (vite, olivo, alberi da frutto) applicati alle aree di che trattasi, alla distruzione delle relative produzioni (frutti pendenti);

**RITENUTO** che tali operazioni debbano essere espletate con processo verbale di distruzione alla presenza di personale sanitario AUSL BR/1 e VV.UU.

**VISTO** il D.L.vo n. 267/2000, all'art. 54 e 50;

**VISTO** il D. L.vo n. 152/2006

Nel perseguimento dell'interesse pubblico preminente di tutela della salute dei cittadini

### **ORDINA**

In via cautelativa, a tutti i conduttori delle aree agricole di cui al 1° stralcio del piano di caratterizzazione presentato dal Commissario Delegato all'Emergenza Ambientale in Puglia, inserite all'interno del Sito di Interesse Nazionale di cui alla legge 426/98 ed individuati nell'elenco allegato:

- a) è fatto assoluto divieto di coltivare l'area detenuta in possesso a qualsiasi titolo;
- b) di provvedere alla distruzione delle colture erbacee applicate ai terreni di cui al punto a), compresi eventuali frutti pendenti;
- c) di provvedere, per quanto attiene agli impianti arborei (vite, olivo, alberi da frutto) applicati alle aree di cui al punto a) alla distruzione delle relative produzioni (frutti pendenti);
- d) Le operazioni di cui ai punti b) e c) dovranno essere espletate con processo verbale di distruzione alla presenza di personale sanitario AUSL BR/1 e VV.UU.

Copia del processo verbale di distruzione delle colture di cui al punti b) e c) dovrà essere presentata al Servizio Ecologia del Comune, unitamente a dichiarazione, a firma del conduttore del fondo agricolo, della tipologia di coltura applicata, della quantità di frutti pendenti/colture erbacee distrutta e degli oneri sostenuti.

Copia della presente ordinanza viene notificata anche al Comando VV.UU. e ai Vigili Sanitari dell'AUSL BR/1 per la verifica dell'esecuzione.

Avverso alla presente ordinanza è ammesso il ricorso al TAR e il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

La presente ordinanza verrà resa nota al pubblico tramite la stampa locale, l'affissione all'Albo Pretorio Comunale, pubblici manifesti

### **AVVERTE**

che contro questo provvedimento, a norma dell'articolo 3, comma 4, della legge 7 agosto 1990 n° 241 e s.m.i, è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, entro 60 giorni dalla sua notificazione, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dallo stesso termine.

Brindisi, 28.06.2007

IL SINDACO  
(Domenico MENNITTI)



Coinvolti i terreni inquinati nella fascia dei 500 metri attorno alla centrale

# Azzerati i raccolti a Cerano, distrutti carciofi e pomodori

## Applicata l'ordinanza del sindaco di Brindisi

**BRINDISI** — Teodoro Nigro, il comandante dei vigili urbani di Brindisi, conferma: la scorsa settimana nell'area inquinata attorno al nastro trasportatore Enel, tra Brindisi e la centrale termoelettrica di Cerano, è cominciata la distruzione delle colture. Trattori rivolti contro le coltivazioni intensive di carciofi, meloni, angurie e pomodori. Tonnellate e tonnellate di prodotto cancellate per mano degli stessi coltivatori.

L'ordinanza del sindaco Domenico Mennitti, trova così applicazione, e i risvolti umani, oltre che economici, sono pesanti. Comincia la fase calda della storia dei terreni contaminati, nella fascia dei 500 metri attorno al nastro trasportatore del carbone e alla viabilità privata che alimentano la più grande centrale a carbone italiana.

**LE ANALISI** - Qui, nel corso di una indagine condotta su ordine del Comune di Brindisi, tra il 2005 ed il 2006, è emersa una forte concentrazione di metalli pesanti, oltre che di pesticidi, nei terreni superficiali, e di idrocarburi e ancora metalli pesanti nella falda. La campagna era stata ordinata dal ministero dell'Ambiente, attraverso il Commissario delegato all'emergenza ambientale per la Puglia, ed effettuata attraverso Sviluppo Italia.

Le conclusioni le ha tratte la Conferenza nazionale dei servizi sul sito ad alto rischio di Brindisi: quei terreni vanno messi in sicurezza, bonificati, e - su parere dello stesso Comune di Brindisi - l'indagine va estesa oltre la fascia dei 500 metri già indagata, perché vi è il ragionevole sospetto che la contaminazione sia molto più estesa.

Mennitti ha seguito la strada obbligata dell'ordinanza in cui si stabilisce anche che, in nome della tutela della salute pubblica, e sino a quando non sarà confermata o esclusa scientificamente la contaminazione anche dei prodotti agricoli, questi vanno distrutti, compresi quelli dei vigneti, degli uliveti e degli alberi da frutto. E si è voluto prima premunire, il sindaco, anche del parere di un tavolo tecnico composto anche da Provincia, Arpa, Ausl di Brindisi, e Regione Puglia. I 77 agricoltori coinvolti in questa prima fase, hanno la possibilità di ricorrere entro la fine di ago-

sto al Tar, ed entro la fine di ottobre al Presidente della Repubblica. Qualcuno lo sta facendo.

**L'ENEL** - Intanto dalla centrale di Cerano, Enel rifiuta ufficialmente ogni responsabilità nell'inquinamento dei terreni agricoli. «La società ci ha chiesto - racconta l'assessore comunale all'Ambiente, Antonio D'Autilia - l'elenco dei proprietari delle colture interessate, ma noi non abbiamo aderito chiedendo ad Enel prima le ragioni di questa esigenza. Poi, credo, abbiamo fatto da soli». Spiega Franco D'Eramo, portavoce dell'azienda: «E' normale che fossimo interessati a conoscere l'entità dell'area coinvolta nell'ordinanza e nelle caratterizzazioni. Non lo abbiamo fatto per prendere contatti o fare proposte agli agricoltori».

Ma, sembra, che qualcuno preme su Enel affinché acquisiti il proprio terreno. «E sarebbe stato giusto 30 anni fa, che Enel comprasse un'area molto più vasta di quella poi rilevata per la centrale e le opere accessorie. Pensare che carbone, logistica dei combustibili e agricoltura potessero convivere - dice ancora D'Autilia - è stato un grave errore. Che adesso paghiamo».

Per ora tacciono le associazioni di categoria. «Ma noi puntiamo, come tavolo tecnico e governi del territorio - aggiunge l'assessore comunale all'Ambiente - ad ottenere una forma di risarcimento per le perdite che tante famiglie stanno subendo. Qualcuno, poi, alla fine dovrà pagare, perché le bonifiche dovranno essere condotte in danno di chi ha inquinato».

to».

**INDAGINI** - Dovrà dunque partire una seconda campagna di accertamenti. Intanto alla ricerca di altri tipi di contaminazioni nella falda (pesticidi), e altri eventuali «hot spot» oltre i confini dell'area già indagata. La Provincia ha chiesto anche alla Procura di condurre accertamenti, trasmettendo il ver-

bale della prima campagna. Adesso, di comune intesa, tutti gli enti del tavolo tecnico sull'emergenza terreni agricoli hanno deciso di inoltrare la documentazione - inclusa l'ordinanza sindacale - alla commissione ministeriale che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di Autorizzazione integrabile ambientale (Aia) richiesta mesi addietro dall'Enel per la termoelettrica di Cerano. Insomma, se non ci sono indizi puntati, poco ci manca.

Le fonti della società elettrica mostrano tranquillità. «Noi non c'entriamo. E sono speculazioni anche quelle che parlano di polvere di carbone sulla sabbia delle marine di Cerano e Campo di Mare: abbiamo fatto campionamenti, e sono tutti negativi. Da questa centrale - afferma Franco D'Eramo - non esce niente».

**Marcello Orlandini**

**EMISSIONI MASSICHE ANNUE<sub>(ton)</sub> SO<sub>2</sub> NO<sub>x</sub> POLVERI**

**CONVENZIONE 1996 BRINDISI NORD + SUD** 13.000 10.000 1.700  
**infra PIANO RISANAMENTO DPR 23.4.98** 22.000 12.500 1.900

**EDIPOWER** (2 x 320 MW a carbone DeNO<sub>x</sub> da fine 2004;  
 sotto V.I.A. anche DeSO<sub>x</sub> + ciclo combinato 430 MW)

**CONVENZIONE 2003** 6.100 4.700 500  
 CONSUNTIVO 2003 (prod. netta 1.755 GWh; carbone 820.419 t) 2.016 2.911 127  
 CONSUNTIVO 2004 (prod. netta 1.989 GWh; carbone 918.459 t) 2.238 3.272 152  
 CONSUNTIVO 2005 (prod. netta 949 GWh; carbone 473.849 t) 872 410 49  
 CONSUNTIVO 2006 (pr.netta 2.632 GWh; carbone 1.376.130 t) 2.056 1.233 147  
 CONSUNTIVO 31.7.2007 1.326 846 126  
**7610 VIA 2003** (autorizzazione assetto attuale) 3.312 1.656 290  
 progetto 2.12.2003 (emissioni massime) 6.624 4.792 580  
 progetto 16.11.2004 (emissioni massime) 5.962 3.866 500  
**revisione con DESOX dell'1.3.2005**  
 • scenario teorico (emissioni massime) 2.980 3.866 500  
 • scenario reale esercizio (ore ex piano industriale) 2.608 1.650 260  
 disponibilità per il 2008 in nuova convenzione 2.500 1.600 260  
 1.265 se solo carbone

**ENEL** (4 x 640 MW a carbone DeNO<sub>x</sub> e DeSO<sub>x</sub>)

**CONVENZIONE 2002** 13.000 10.000 1.700  
 CONSUNTIVO 2003 (produzione netta 16.935 GWh) 14.179 10.471 637  
 CONSUNTIVO 2004 (produzione netta 16.726 GWh) 11.862 9.971 1.052  
 CONSUNTIVO 2005 (produzione netta 16.361 GWh) 10.599 9.903 879  
 CONSUNTIVO 2006 10.176 9.282 730  
 CONSUNTIVO 30.6.2007 6.008 4.621 279  
 disponibilità in convenzione/indicazione Com.Tecnico 10.500<sub>(2006)</sub> 8.600/8.400<sub>(2008)</sub> 1.000  
 nuova disponibilità 2007/2012 (nota del 6.4.2007) 8.500 7.500 610  
 (oltre a ~10% emissioni CO<sub>2</sub> rispetto alle 15.498.522 ton del 2004)

**ENIPOWER**

(a regime dall'8.11.06 3 x 390 MW ciclo combinato da 10.000 GWh all'anno)

**DECRETO MIN.INDUSTRIA 21.6.2000** (vecchio assetto: 12.000 4.800 360  
 2 gruppi da 40 MWe + 2 da 70 Mwe + 3 turbine per 80 MWe)  
 CONSUNTIVO 2003 (energia totale lorda prodotta 1.682 GWh) 3.866 2.014 166  
 CONSUNTIVO 2004 (energia totale lorda prodotta 1.581 GWh) 3.606 1.915 133  
 CONSUNTIVO 2005 (energia totale lorda prodotta 3.394 GWh) 2.648 1.709 98  
 CONSUNTIVO 2006 (energia totale lorda prodotta 5.980 GWh) 430 1.135 14  
 CONSUNTIVO 30.6.2007 512  
 disponibilità in nuova convenzione 0 2.000 (2008) 0

**POLIMERI EUROPA** (in regola con prescrizioni DPR 23.4.98)

CONSUNTIVO 2003 295  
 CONSUNTIVO 2004 260  
 CONSUNTIVO 2005 1 301 1  
 CONSUNTIVO 2006 1 262 1

## NUMERO SUPERAMENTI LIMITI MEDIA GIORNALIERA PM10

(max 35/anno consentiti dalla Legge)

**Torchiarolo:** 55 nel 2005 (a partire dal 9 marzo), 93 nel 2006; 36 dall'1 gennaio al 7 aprile 2007; inoltre nel corso del 2006 la media annua delle concentrazioni giornaliere di PM10 a Torchiarolo ha superato il valore annuale limite prescritto (46 contro 40).

**San Pancrazio:** 12 nel 2005 (a partire dal 10 marzo), 40 nel 2006; 19 dall'1 gennaio al 26 giugno 2007;

**Brindisi Via dei Mille:** 27 nel 2005, 39 nel 2006, 5 al 26.6.2007;

**Brindisi Bozzano:** 59 nel 2005, 27 nel 2006; 3 dall'1 al 26 giugno 2007;

**Brindisi Casale:** 5 nel 2005, 15 nel 2006, 1 l'1.1.2007;

**Brindisi SISRI:** 2 sconfinamenti nel 2006, 2 dall'1.1 al 26.6.2007.

**San Pietro Vernotico (mezzo mobile):** 8 dal 2.2.2006 al 26.2.2006; media 45 (contro 40)

## OZONO

In Via Taranto 10 sconfinamenti nel 2006.

## CARBONE MOVIMENTATO NEL PORTO DI BRINDISI

(dati Avvisatore Marittimo del Porto di Brindisi)

CONVENZIONE 1996	2.000.000 t	
CONSUNTIVO 2003	5.584.100 t	(orimulsion 1.214.095 t, olio combustibile 258.028)
CONSUNTIVO 2004	7.358.512 t	(orimulsion 242.870 t, olio combustibile 454.654 t)
CONSUNTIVO 2005	5.721.712 t	(olio combustibile 407.100 t)
CONSUNTIVO 2006	6.913.415 t	(olio combustibile 224.253 t)
CONSUNTIVO 30.6.2007	3.780.362 t	

Dopo un aumento del 31% nel 2004, il traffico di carbone risulta in calo del 22% nel 2005 per i provvedimenti della Magistratura del 3.3.2005 che hanno limitato sino a tutto maggio le operazioni di scarico all'unico posto nave dotato di nastro trasportatore (testata Costa Morena, in concessione ad ENEL), e per i quali Edipower ha riavviato la produzione interrotta il 4 marzo solo il 16.10 per il gruppo 4 e il 12.11 per il gruppo 3. Nel 2006 il traffico di carbone segna un + 9,88% rispetto al 2005. Nei primi 6 mesi del 2007 un + 16% rispetto al pari periodo 2006.

## OCCUPAZIONE BANCHINE DEL PORTO NEL 2004

(dati Informatore Marittimo Sig.ra Maria De Luca)

### CARBONIERE ENEL:

COSTA MORENA TESTATA 315 giorni

COSTA MORENA RADICE 348 giorni

### CARBONIERE EDIPOWER:

NUOVO SPORGENTE 23 giorni

PROLUNGAMENTO NUOVO SPORGENTE 70 giorni